

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXVI - N° 10 Dicembre 2015
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 3535

COPERTINA:

LA NOTTE DI NATALE dell'artista Pierino Nervi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- "Misericordiae vultus"
- 4. Pietra di Papa

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Gruppo Missionario
- Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Cronache e storia dal Vaticano
- Il Piccolo Resto
- Notizie di Storia Locale
- Il Crocefisso nel presbiterio della Chiesa Parrocchiale
- Padre Ivo Cavagna pastore a Chiang Dao in Thailandia
- Concerto Canti di Natale
- Auguri dalla Redazione e da tutti i Settori
- Da don Massimo Rocchi
- Abbonamento 2016
- Radio parrocchiale
- Notizie di Storia Locale
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- L'angolo dei poeti
- Rendiamo bella la nostra parrocchiale
- Generosità per la parrocchia

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/01/2016

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 31/01/2016

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVI - NUMERO 10 - DICEMBRE 2015



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





*Non abbiate paura, coraggio!
Vengono annunciate gioia, fiducia, speranza. Dio si è fatto uomo.*

“MISERICORDIAE VULTUS”

Perché Dio si è fatto uomo?

Scrive papa Francesco:

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è venuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazaret. Il Padre, ‘ricco di misericordia’ (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come ‘Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà’ (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella ‘pienezza del tempo’ (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (v. Gv 14,9). Gesù di Nazaret con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio” (n.1).

Il Natale ci dice che Dio si è preso cura di noi. È venuto per noi e per la nostra salvezza. Ed ecco allora l’annuncio dell’angelo ai pastori nei campi di Betlemme: “Non temete!” (Lc 2,10). Non abbiate paura, coraggio! Vengono annunciate gioia, fiducia, speranza. Dio si è fatto uomo. Questo ci dice qualcosa, anzi l’essenziale, su chi Dio sia. Egli è il Dio dell’uomo, il Dio che ha cura di noi, il Dio che è venuto a dare la vita per gli uomini. Ecco perché il Dio che si rivela a Natale non è un Dio anonimo, ma il Dio personale, che ha a cuore l’uomo, si impietosisce per lui. È, appunto, il Dio misericordioso. Per questo in Gesù Cristo, suo Figlio, si fa uomo per sperimentare sul proprio corpo tutta la miseria, tutte le sofferenze e i dolori, la violenza, l’abbandono e la solitudine, l’impotenza di un bambino, la mancanza di abitazione e di patria di una giovane coppia di genitori e in seguito il tradimento dei suoi amici e l’odio dei suoi nemici. È così divino proprio per il fatto d’essere del tutto umano: il Dio eterno, infinito, inafferrabile, invisibile, diventa un uomo finito, diviene visibile e afferrabile in carne e ossa. Questo è il mistero del Natale.

Di fronte a questo mistero d’amore inconcepibile e infinito, a questo amore misericordioso senza limiti, possiamo solo inginocchiarci con stupore e adorazione. E l’uomo cos’è? L’uomo, ogni uomo, è un essere degno di compassione e ancor più d’amore. Noi siamo degni di compassione perché non siamo in grado di liberarci con le sole nostre forze dalla miseria e dal cerchio diabolico in cui spesso ci troviamo. Dipendiamo dalla misericordia di Dio. La nostra grandezza sta nel fatto che noi - ognuno di noi - per Dio siamo degli esseri amabili. Tanto amabili che Dio si fa uomo per essere del tutto vicino. A Natale si fa piccolo e povero, si spoglia di tutto il suo potere e si fa umile. Volle immettere la corrente di calore del suo divino amore in un mondo fatiscente e tanto freddo da essere caduto in una situazione disperata. Siccome il peccato era diventato potente, la grazia doveva essere soverchiante: “grazia su grazia”. Natale è il trionfo della grazia.

Don Federico

Dio Padre porge il suo Verbo a Maria per la redenzione del mondo. Il Verbo comincia la sua corsa nel mondo in seno a una famiglia, egli è nudo come gli uomini pagani dello sfondo, ma porta sul capo la fascia dei lottatori. Vincerà la sua battaglia grazie a un amore che, senza fare a meno della carne, la trascende.

(Da l’Avvenire del 15.10.15)



*Michelangelo Buonarroti,
Tondo Doni, 1504-1506,
Galleria degli Uffizi, Firenze.*



4. Pietra di Papa

*"Tu es Petrus et super hanc petram
aedificabo Ecclesiam meam"*

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE 1916 - 2016

Non fu facile stabilire priorità, fissare dogmi, definire ruoli, consegnare poteri. Ci vollero quattrocento anni per proclamare Maria madre di Dio: avvenne nel 431 ad Efeso, dove insieme alla natura del Verbo, nato *secundum carnem*, si ribadì che S. Pietro, capo degli apostoli, rappresentava la prima pietra della Chiesa universale e che il suo successore era il papa di Roma Celestino I.

Ci furono conseguenze immediate: era ora di dedicare una basilica a Maria e questa volta a donarla non sarebbe stato un imperatore o un politico, ma il papa in persona, il papa di Roma, il capo della Chiesa universale. Fu così che nel 432 Sisto III fece erigere S. Maria Maggiore, scegliendo per essa la forma architettonica classica, "romana": una basilica con colonne ioniche sostenenti un lungo architrave decorato. Non si trattava di esaltare la *romanitas* per se stessa, ma di usarla e piegarla all'annuncio evangelico, con l'attenzione volta a quella colta aristocrazia non ancora convertita.

Per parlare al popolo dei gentili bisognava costruire i muri pensando alle immagini, quindi in alto il racconto della storia d'Israele, impaginato e incorniciato come i codici degli autori latini, e sull'arco trionfale e sull'abside la novità del Nuovo Testamento. Tutto in un'unica soluzione e chiamando i migliori artisti del momento. È la chiesa del papa per il popolo di Roma e di tutto l'impero.

I mosaici di S. Maria Maggiore devono insegnare, raccontare la storia sacra e annunciare la Buona Novella. Il messaggio non si ferma al Vieni e vedi, ma si apre all' *Andate e insegnate*. La chiesa di pietra incarna ed esprime la funzione apostolica e missionaria della Chiesa spirituale.

A Pietro era stato detto *"Pasci le mie pecore"* e questo si poteva fare anche trasformando la basilica in una sorta di omelia per immagini, evidenziando come il cammino del popolo d'Israele, raffigurato lungo tutta la navata centrale, sfoci nell'annuncio e nella salvezza finale ottenuta da Cristo per l'intera umanità, popolo eletto e gentili. E i mosaici dell'arco raccontano infatti l'infanzia di Gesù, sottolineando il ruolo di Maria, madre e regina, mentre il mosaico absidale, ora sostituito, rappresentava i Novissimi paradisi. Tutta la realtà creata, con la sua evoluzione nella cultura ebraica e in quella greco-romana, si muove verso l'unica possibile soluzione di salvezza, l'incarnazione di Cristo, che a sua volta si apre su una *parusia* eterna.

E man mano che queste rappresentazioni si diffondono nelle altre chiese, da Roma a Ravenna ai vari centri della cristianità, in questa *parusia* vediamo rappresentati anche i papi di Roma.

Il papa partecipa con il suo corpo e il suo volto reale, incorniciato da nimbo quadrato, alla teofania celeste, perché guida l'umanità verso la seconda venuta di Cristo ed è quindi rappresentato con pallio e tiara, simboli della dignità regale e sacerdotale.

Cristo è sempre al centro, a volte al vertice di un ideale triangolo, sospeso in piedi in mezzo al cielo o seduto su un globo, come Signore dell'universo.

La chiave della vita è nel libro apocalittico dei sette sigilli, il libro tenuto in mano da Gesù, il dominatore, il Pantocrator.

"Dal cielo hai fatto udire la sentenza, sbigottita la terra tace (...). Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile" (Sal 75).

Caterina Vasaturo



*S. Pietro apostolo,
prima pietra
della Chiesa universale.*

*Ravenna, S. Vitale,
Mosaico dell'abside.*





Una porta da varcare



Inizia il Giubileo della Misericordia con l'apertura della Porta Santa da parte di Papa Francesco. Bonate Sotto c'era con il Vicariato di Spirano-Verdello.

Ok, io sono qua, e ora? Sono pronto dentro di me? Punto lo sguardo e non lo vedo, mi metto in punta di piedi, mi sposto... ma lo sento. Sento le parole di Papa Francesco, un po' affaticato, ma con una voce che scalda il cuore. In quel momento ho capito che quello non era la fine di una bella esperienza, ma l'inizio di qualcosa di più grande: un anno di Misericordia.

Prima di aprire la Porta Santa, apriamo la porta del nostro cuore... apriamo il cuore ai bisognosi.

"Abbandoniamo ogni forma di paura e timore, perché non si addice a chi è amato...": è allora che saremo capaci anche noi di aprire quella porta.

È questo l'invito che Papa Francesco ha rivolto a tutti noi in occasione dell'apertura del giubileo della Misericordia. In particolare, ha voluto farci riflettere sulla semplicità di questo gesto, facendo riferimento a quanto emerso dal Concilio Vaticano II: quello del buon samaritano che, mediante il passaggio attraverso la porta Santa, deve essere un impegno di misericordia per la nostra Vita.

Ecco il nostro viaggio, ecco l'inizio del nostro cammino.





Ci sono anch'io!

È il nome del progetto di aiuto compiti per i bambini e le bambine della scuola primaria, attivo a Bonate Sotto da tre anni tutti i sabati mattina dalle 9 alle 12, quest'anno a partire dal 21 novembre.

Siamo in tutto in quaranta (incluso don Mattia, che ci ospita ogni anno a braccia aperte): cinque mamme, alcune sempre presenti, altre che si alternano, quattro studentesse universitarie, una studentessa di seconda superiore e ventinove tra bambini e bambine organizzati in due turni, dalle 9 alle 10.30, i bambini di prima, seconda e quinta elementare, dalle 10.30 alle 12, quelli di terza e quarta. Purtroppo parlo al femminile perché al momento non c'è nessun papà, la cui presenza sarebbe desiderabile, mentre, a breve, anche uno studente universitario sarà con noi. Sicuramente vi sembreranno fin troppo alti questi numeri, ma in realtà sarebbe un sogno se ogni volontario potesse seguire un solo bambino.

Questo progetto è sempre stato caratterizzato da una forte collaborazione con le insegnanti della scuola primaria, che scelgono i bambini per cui si rende necessario un aiuto e che sostengono il primo colloquio con le famiglie indirizzandole al servizio. Una volta, per così dire agganciate queste famiglie, il lavoro avviene parallelamente, con frequenti colloqui il sabato con mamme e papà, e con qual-



che aggiornamento con le maestre, nel corso dell'anno. Non voglio più annoiarvi con queste informazioni tecniche, che ritengo comunque fondamentali per capire cosa avvenga in oratorio in alcuni momenti della settimana. I compiti, diciamo, non sono poi così difficili, ma il tempo vola sempre via, e tutto non si gioca solo lì: ci si conosce, i bambini si raccontano, ti invadono con la loro simpatica vivacità o con i loro silenzi, accompagnati da sguardi intensi e da una vocina che sussurra "maestra" nel caso dei più piccini.

Ora voglio raccontarvi anche un'altra storia: ho chiesto a due bambine, una di prima e una di terza, di farmi un disegno che rappresentasse il loro sabato mattina, il loro essere lì.

Sono usciti questi due capolavori.

Il primo rappresenta, per immagini, pienamente il progetto "Ci sono anch'io": Douaa ha disegnato se stessa, con due mani grandi, tante lettere svolazzanti qua e là, che dicono forse la sua voglia di imparare, un cuore che è più grande di lei, circondato da altri cuori e dei fiorellini. Aminata, di terza elementare, ci ha regalato il suo sguardo dalla finestra dell'aula in cui fa i compiti. In realtà, nel mostrarmelo, era infastidita, perché non era riuscita a disegnare le inferriate della finestra, avrebbe tanto voluto che ci fossero anche le sbarre che



vedeva, voleva un disegno assolutamente realistico. Dell'oratorio ha scelto di rappresentare l'angolo di chiesa che vedeva, non il cortile, non il bar... Il risultato è sorprendente considerata l'età.

Voglio allora raccontarvi delle infinite risorse di questi bambini, di quanto loro ogni volta regalino a noi: i loro saluti urlati, quando ci incontrano in paese, i loro sorrisi interminabili, la loro voglia di farsi prendere per mano, di farsi accompagnare per un pezzetto della loro strada da altri cuori svolazzanti, nella speranza che, anche se circondati da tanti ostacoli, possano avere le stesse opportunità di qualsiasi altro bambino.

Sono contenta che siamo in oratorio perché questo progetto, insieme agli altri, sposa molto bene il senso originario del luogo dove spesso passiamo, sostiamo o prestiamo il nostro servizio caso richiamando l'intramontabile figura di don Bosco che ha segnato il cammino e che ci aiuta, ancor oggi, grazie al suo metodo preventivo.

Le sbarre di Aminata non le voglio disegnare, ma le voglio solo sussurrare, sono le sbarre e i muri dei nostri pregiudizi ogni volta che, ad ogni bambino "diverso" non offriamo le stesse possibilità di presente e di futuro, ogni vol-

ta che non invitiamo a casa a giocare un compagno solo perché straniero o disabile, ogni volta che non lo invitiamo alla festa di compleanno dei nostri figli, ogni volta che, al parco, suggeriamo ai nostri figli con chi possono giocare e con chi no.

Ricordate allora l'appuntamento del sabato mattina, anche solo dando la vostra disponibilità saltuaria, riusciremo così ad aumentare il numero delle persone a supporto in caso di assenza. Potete lasciare il vostro nominativo e n. di telefono in segreteria, o contattate direttamente don Mattia, oppure venite a trovarci, vi aspettiamo il sabato in oratorio.

Se qualche ragazzo delle superiori fosse disponibile il mercoledì pomeriggio, dalle 16 alle 18, c'è anche la possibilità che dal terzo anno vengano riconosciuti i crediti formativi. Fatene parola con don Mattia così, insieme a voi, cercheremo di attivare anche questo secondo appuntamento.

Un grazie di cuore va a tutte le persone volontarie e a voi per il vostro attento e prezioso ascolto.

Paola



Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Presepe Vivente



Un momento del presepio vivente svolto nel 2014

Domenica 20 dicembre

Alle 15.30 partenza dal cortile dell'oratorio e percorso per le vie del centro storico del paese ed arrivo sul viale della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Al mattino alle 10.30: messa del Natale delle associazioni.

Alle 14.15: visita dei ragazzi della catechesi agli anziani della comunità.

Aperta la mostra "Presepi dal mondo"

È stata inaugurata con una novità inattesa la mostra "Antologica presepista dal mondo" aperta il giorno dell'Immacolata in via San Sebastiano 1, a fianco della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore sopra la sala San Luigi. I primi visitatori si sono trovati davanti a un nuovo presepio ambientato nell'antica cascina bergamasca abbattuta circa quarant'anni fa in via Trieste, dove oggi sorge l'area del mercato: la cascina dei "Ciàpa".

A idearla e realizzarla è stato Antonello Verzeni che ha ricostruito nei minimi particolari com'era il cascinale abitato dalla



famiglia Chiappa; la Natività è stata collocata sotto un portico. La mostra dei "Presepi dal mondo", che raccoglie circa duemila Natività e presepi, si può visitare fino al 31 gennaio con i seguenti orari: sabato e prefestivi dalle 16 alle 18, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei giorni feriali si può telefonare per appuntamento al 035.613119.

Sant'Agostino d'Ippona

IL MALE: qual è la causa del male?

Agostino trasferitosi a Milano, fu raggiunto dalla madre, che trovò il figlio in uno stato disperato, perché non riusciva a trovare la verità. Era infatti molto interessato all'approfondimento del problema del male. I manichei, (il manicheismo era una religione che si ispirava a tradizioni irachene, babilonesi, buddhiste e cristiane), opponevano a Dio un altro anti-Dio, che era capace di opporsi a Lui e al quale attribuivano l'origine del male. Ed Agostino si chiedeva: "se i manichei affermano che la Tua sostanza, comunque fosse, è incorruttibile, allora tutte le rimanenti loro favole sono false. Se invece ammettono che Tu dovessi essere corruttibile, allora basta questa loro supposizione per dimostrare l'assurdità delle loro dottrine. Questo approfondimento mi bastava per scacciare definitivamente dal mio cuore la dottrina di quella gente". (libro VII cap. 2).

Oltre tutto i manichei, studiando l'origine del male, preferivano pensare che la sostanza di Dio fosse produttrice del male. Non ammettevano che il male morale venisse generato dalla loro stessa natura umana a causa del libero arbitrio delle cui azioni si doveva rendere conto a Dio. Praticamente l'uomo stesso diventa "il costruttore primo e fondamentale del suo destino, è l'uomo stesso centro di attività e di moralità", dal momento che è responsabile delle sue azioni. Agostino ritorna ancora su questo argomento e mette in evidenza come succede spesso che si compia il male senza volerlo, e anzi subito dopo aver commesso un'azione cattiva, si prova disgusto. "E se il male è avvenuto contro la sua volontà, perché allora non doveva volere piuttosto il bene? L'uomo non l'ha generato Dio che è bene assoluto? E se si deve dare la colpa al diavolo, da dove verrà il diavolo stesso? Era forse un angelo buono che poi divenne cattivo a causa della sua volontà perversa? Ma come può essere nata questa sua perversa volontà?, dal momento che Dio la creò con la sua bontà? Ecco un altro motivo d'incertezza per Agostino che non sapeva giustificare. Agostino, formulando tutte queste obiezioni, ricade nel dubbio e si chiedeva quale fosse la radice del male dal momento che la corruzione non poteva toccare Dio, bene assoluto. Nessuno può indurlo a compiere del male contro la Sua volontà e tutto ciò che ha creato è tutto buono, Ma allora, da dove nasce il male? Forse la materia con cui ha creato era cattiva: non avrebbe potuto cambiarla? Ecco tutto il tormento di un'anima assetata di verità, che ancora era legata alle cose terrene, anche se quotidianamente Dio illuminava il suo pensiero. Infatti, Agostino, partendo dalla consapevolezza del libero arbitrio, era riuscito a capire che la causa del male stava proprio nelle libere azioni degli uomini, per cui egli aveva la sensazione che, dopo aver compiuto una cattiva azione provava disgusto e pensava di non essere stato lui a compierla, ma che fosse stata compiuta contro la sua volontà. Ma se la cattiva azione non è uscita dalla sua volontà, significa che essa è in lotta con se stessa e quindi il male avviene secondo una volontà non intera, ma contrastata (e perciò la propria volontà è in crisi con sé stessa). Il male, di conseguenza, non può venire da Dio che non subisce nessuna imposizione da parte di un'altra volontà. Dio non è né impreparato, né impotente e tutto ciò che ha creato è buono. Fu allora che Sant'Agostino capì che Dio è la sorgente prima della verità e finalmente



la luce immutabile era entrata nel suo animo. Il male non esiste per Dio, così come non esiste "per tutta la Tua creazione". Ogni creatura è stata creata in modo da non generare turbamento d'ordine ed è regolata dalla Provvidenza divina. La malvagità, che non è una sostanza, è la perversione di una volontà che si allontana da Dio. Dio è sostanza suprema che scende verso cose più basse. Così Agostino dal corpo saliva all'anima, dove avrebbe trovato la Verità, che non poteva nascere dai dati dei suoi sensi e nemmeno dalla ragione, perché è mutevole, per cui non poteva dare origine alla verità che è immutabile. Agostino non capiva come il corpo di Gesù, che aveva agito come un essere mortale, si fosse congiunto al suo "Verbo" con un'anima ed intelligenza umana. Ciò che ignorava ancora era "l'incarnazione del Verbo". La frase "il Verbo si fece carne", riguardante il Cristo, fu capita più tardi, quando l'eretico Fotino (vescovo di Girmio), affermava che Cristo esistette solo dal momento in cui nacque da Maria, cioè Cristo soltanto come uomo, anche se il più vicino per sapienza a Dio. Ma Sant'Agostino, leggendo ciò che S. Paolo aveva scritto "sotto la dettatura del Tuo Spirito" reagì immediatamente. Solo così S. Agostino affermò che "le Tue Verità mi penetrarono in maniera meravigliosa nel cuore".

Dalle ACLI

A scuola dai giovani

Adulti a "lezione"



Il giorno 19 novembre 2015 ha avuto inizio, per la nostra associazione, l'esperienza "Il laboratorio di volontariato 2015-2016"; tale esperienza si è protratta per altri tre incontri.

L'assessorato alla cultura e all'istruzione del nostro comune ha promosso, in collaborazione con le associazioni di Bonate Sotto e con il CSV (Centro Servizio per il Volontariato) di Bergamo, un progetto chiamato "Laboratorio di volontariato 2015-2016". Il progetto volto a sensibilizzare le nuove generazioni verso il volontariato è rivolto agli alunni della scuola secondaria (ex scuola media) di 2^a e 3^a classe. Per discutere circa le proposte da rivolgere ai ragazzi, l'assessore, il CSV e le associazioni che hanno aderito si sono incontrati più volte e hanno definito l'ipotesi progettuale di volontariato da attuare con i ragazzi. Il progetto è stato presentato ai ragazzi un sabato mattina di fine ottobre, quando ogni rappresentante delle associazioni ha esposto la propria proposta. Noi, circolo Acli di Bonate Sotto abbiamo chiesto ai ragazzi di aiutarci nella conoscenza e nell'uso dei nuovi strumenti tecnologici mobili, quali per esempio, lo smartphone. Questa proposta di collaborazione tra adulti e ragazzi era scaturita già negli anni scorsi nel progetto comunale "Bonate tra vent'anni". Quando l'assessore ci ha coinvolti in questo lavoro non ci ha trovati del tutto impreparati. Abbiamo perciò aderito con piacere e con tanta voglia di imparare dai ragazzi, mettendoci in una situazione molto

diversa da quella che solitamente viviamo: noi adulti infatti pensiamo sempre di avere un'esperienza da trasmettere e non di apprendere da altri. In questa situazione abbiamo invece dovuto ascoltare per poter così imparare. Siamo stati condotti dai ragazzi che per questa volta ci hanno insegnato molto. Il giorno 19 novembre scorso, siamo partiti in sordina poiché sia i ragazzi che noi adulti abbiamo incominciato a conoscerci e capire come entrare in sintonia. In questo clima di reciproca fiducia i ragazzi ci hanno trasmesso le prime competenze sull'utilizzo dello smartphone.

Gli adulti hanno imparato non solo l'uso dello strumento tecnologico, ma anche nuovi linguaggi legati alla tecnica e hanno messo a dura prova la tanta pazienza dei ragazzi. Insieme abbiamo lavorato, ci siamo conosciuti, parlati e abbiamo condiviso emozioni. Gli adulti hanno sperimentato quanto lo smartphone annulli le distanze e i tempi e abbia le valenze di un piccolo computer. Abbiamo fatto nostre queste conoscenze che per i nostri ragazzi risultano ovvie. Grazie ragazzi!

In occasione delle festività, la presidenza del circolo Acli di Bonate Sotto augura alla comunità un Santo Natale e un felice Anno Nuovo.

Mercoledì 2 dicembre 2015 la Presidenza Nazionale delle Acli è stata ricevuta dal Capo dello Stato in occasione del 70^o delle Acli.

Una delegazione delle Acli, guidata dal Presidente Nazionale, Gianni Bottalico, dalla Presidenza e dagli ex Presidenti è stata ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dopo l'intervento del Presidente Bottalico, che ha portato il saluto a nome "di tutte le acliste e gli aclisti che quotidianamente, con il loro impegno e tra mille difficoltà contribuiscono a rendere il Paese migliore ed a diffondere la speranza, anche in contesti sociali problematici", il Capo dello Stato ha rivolto un saluto ai presenti: "In linea con l'assetto della nostra Costituzione, con il ruolo delle formazioni sociali intermedie, la Acli hanno contribuito alla crescita sociale e democratica del nostro paese. Vi avviate al XXV Congresso e vi faccio molti auguri, - ha concluso il Presidente Sergio Mattarella - molti auguri anche per l'attività, e soprattutto vi rivolgo un sentito, autentico ringraziamento per quel che avete fatto e per quel che fate".

I luoghi della celebrazione

«Il Maestro dice: "Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Vi mostrerò al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

Il fonte battesimale

Il sacramento del battesimo segna l'inizio del cammino di fede dell'uomo, che diventa cristiano. Il battesimo, secondo le parole dell'apostolo Paolo, «immerge» nella morte e risurrezione di Gesù. Il battezzato muore al peccato e risorge alla vita nuova di figlio di Dio. Diventa realmente figlio di Dio nel Figlio suo Gesù, fino a formare con Lui una cosa sola. Si impegna perciò a vivere come Gesù. Questa decisione è manifestata con un gesto che si fa segno e rito.

La celebrazione di questo rito comporta necessariamente un luogo naturale o artificiale, in cui è presente l'acqua. Nella storia questo segno o sacramento si è manifestato in modi diversi, tuttavia sempre coinvolgendo la realtà dell'«acqua» nella quale l'uomo veniva immerso o dalla quale veniva avvolto.

L'acqua è principalmente elemento di vita; secondariamente di purificazione. Se l'acqua è quindi, per sua natura, in funzione della vita, della purificazione, della salvezza, anche il suo modo di essere nel luogo liturgico ha grande importanza. Il battesimo è il primo passo, è la porta che introduce agli altri sacramenti; la stessa collocazione del fonte battesimale, all'interno della chiesa, presso la porta d'ingresso, ne evidenzia il messaggio e il significato. Il fonte diviene per i cristiani il seno materno della Chiesa che genera nuovi figli alla fede in Cristo Gesù.



L'acquasantiera

All'ingresso della chiesa troviamo l'acquasantiera che contiene l'acqua benedetta. Essa è un elemento di costante richiamo del sacramento del battesimo che si esprime nel gesto che con fede e semplicità poniamo quando entriamo in chiesa.

Intingendovi la mano, idealmente entriamo di nuovo nelle acque battesimali e nel segno della croce ricordiamo a noi stessi che solo mediante il battesimo abbiamo potuto avere accesso alla famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa. Il gesto del fare il segno di croce con l'acqua santa ci ricorda effettivamente chi siamo, e il quotidiano sforzo che dobbiamo compiere per vivere tale ricchezza, ravvivando in noi il ricordo del nostro battesimo e la nostra adesione a Cristo Signore, crocifisso e risorto per la nostra salvezza.



DALLA NOTA PASTORALE *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, n. 26 L'adeguamento del fonte e del battistero

Quando si elabora un progetto di adeguamento è da escludere il trasferimento del battistero o del fonte battesimale all'interno dell'area del presbiterio perché il battistero è un luogo dotato di fisionomia e funzione propria, del tutto distinte da quella del presbiterio. La tradizione, inoltre, lo ha generalmente collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana. Infine, il percorso della iniziazione cristiana porta dal Battesimo (fonte) verso l'Eucaristia (altare): tale percorso deve essere posto in evidenza.

Maria in viaggio nelle nostre famiglie



Accogliere la Vergine Maria in famiglia è dire grazie riconoscente per la protezione materna e rinnovare la fiducia in lei per i giorni che Dio Padre ci vorrà concedere per questo pellegrinaggio terreno.

L'attesa è stata trepidante, ma appena arrivata in famiglia si è mutata in gioia, facendo della nostra casa un santuario di preghiera.



L'esperienza di questi giorni è stata carica di forti emozioni, belle, importanti e significative. Innanzitutto la preghiera condivisa con tanta gente, preghiera per i cinque continenti martoriati da sempre e ancor più in questi giorni di tanta violenza e dolore, sperando in un mondo migliore. Qualunque immagine della Vergine Maria porta con sé la ricchezza dello sguardo protettivo e materno, sguardo che accoglie ogni fragilità umana, ma anche la fiducia nella sua protezione materna.

La contemplazione nelle veglie notturne dei vangeli di Luca che precedevano i misteri gaudiosi del S. Rosario ha arricchito la comprensione del grande mistero dell'incarnazione e dell'umiltà di Maria, che con il suo sì ha accolto il Verbo di Dio nel suo grembo materno.

Virgo lauretana, aumenta in noi l'amore per il tuo Figlio Gesù, rafforza la nostra fede per un cammino di fiducia e di speranza e per la concordia nelle nostre famiglie. Virgo lauretana, prega per noi!

Anna Locatelli

Il mandato ai chierichetti

Domenica 23 novembre i nostri chierichetti hanno ricevuto il mandato da parte della comunità per svolgere il servizio all'altare.

Il gruppo dei ministranti si compone di una ventina di ragazzi e ragazze dalla quarta elementare alle superiori, che hanno il loro momento di spiritualità e di preparazione nell'incontro del lunedì e nelle messe del mercoledì nei tempi forti. È un



gruppo variegato, rumoroso, vivace, dove ci si vuole bene, i grandi aiutano i piccoli, si gioca e si ride, si prega insieme e si riflette sui vangeli domenicali. Servire il Signore nella gioia è la parola d'ordine!

È un gruppo importante per la comunità, anche perché in questi anni abbiamo potuto notare come dopo l'esperienza di chierichetto tanti abbiano proseguito il loro impegno come catechisti, liturgisti e animatori... a dire che bisogna educare fin da piccoli i ragazzi al servizio per assicurare un futuro alla comunità!

Cari chierichetti, un grande grazie per l'impegno e l'entusiasmo che dimostraste sempre e che ci trasmettete e buon cammino!

Don Mattia e Eleonora

I primi 15 anni del gruppo dei ministri straordinari della Comunione

Le mie fragili mani e un'immensa carità verso i fratelli malati e anziani

I ministri straordinari della Comunione sono stati voluti da papa Paolo VI nel lontano 1973 con il documento *Immensae Caritatis*. È un servizio in aiuto ai nostri sacerdoti: siamo dei laici ai quali è stato affidato il servizio di portare la Comunione agli ammalati e anziani della nostra comunità, dopo aver seguito un percorso formativo di tre anni. A proporcelo è stato il nostro parroco don Federico per un'immensa carità verso i fratelli malati e anziani, impossibilitati a raggiungere la chiesa.

È una grande responsabilità e un impegno in obbedienza alla Chiesa, come servizio alla comunità. Ogni incontro con chi desidera ricevere l'Eucarestia è un momento di condivisione e di preghiera reciproca, accogliendo da loro una grande testimonianza di fede viva. Questi fratelli, pur vivendo nella sofferenza e nella solitudine, offrono la loro croce in unione al sacrificio di Cristo, che è salvezza per tutti gli uomini.

Sono quindici anni che facciamo questo servizio, ogni terza domenica del mese. È un dono e un impegno che è tutta l'espressione della profondità dell'esperienza della fede, esperienza di relazione tra noi ministri, con i fratelli sofferenti, con i loro familiari. In quelle giornate diventiamo dei piccoli tabernacoli viaggianti, custodi del Corpo di Cristo, che si dona ai più deboli nel fisico, ma ricchi nella fede.

Quando entro in una casa dico: "Pace a questa casa e a quanti ci abitano!": è l'augurio della Chiesa a nome di Cristo risorto, per essere in comunione fraterna. Le mie fragili mani, trepidanti, sollevano dopo la preghiera il Corpo di Cristo, per essere ricevuto nei loro cuori; nel silenzio si prega e si adora.

Nel tragitto, passando da casa a casa, i sentimenti sono forti, carichi di emozioni. Vivo nella preghiera l'incontro di Maria Vergine con la cugina Elisabetta, dove si manifesta la gloria di Dio nel bel canto del Magnificat per le meraviglie che Dio compie ancora oggi per noi uomini. Maria Vergine, accompagnami sempre lungo il cammino per portare Cristo ai fratelli!

L'altro pensiero va ai discepoli di Emmaus, in cammino con il Signore Gesù, un compagno di strada che riconoscono come il Signore solo nell'atto dello spezzare il Pane! Aumenta, Signore, la mia fede, per riconoscerti in ogni fratello che incontro! E queste mie povere mani, Signore, benedicili!

Ringrazio di tutto cuore chi mi ha dato l'opportunità di svolgere questo servizio ai fratelli, arricchendo la mia fede!

Anna

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Gennaio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale: Perché il dialogo sincero fra uomini e donne di religioni differenti porti frutti di pace e di giustizia.

Per l'evangelizzazione: Perché mediante il dialogo e la carità fraterna, con la grazia dello Spirito Santo, si superino le divisioni tra i cristiani.

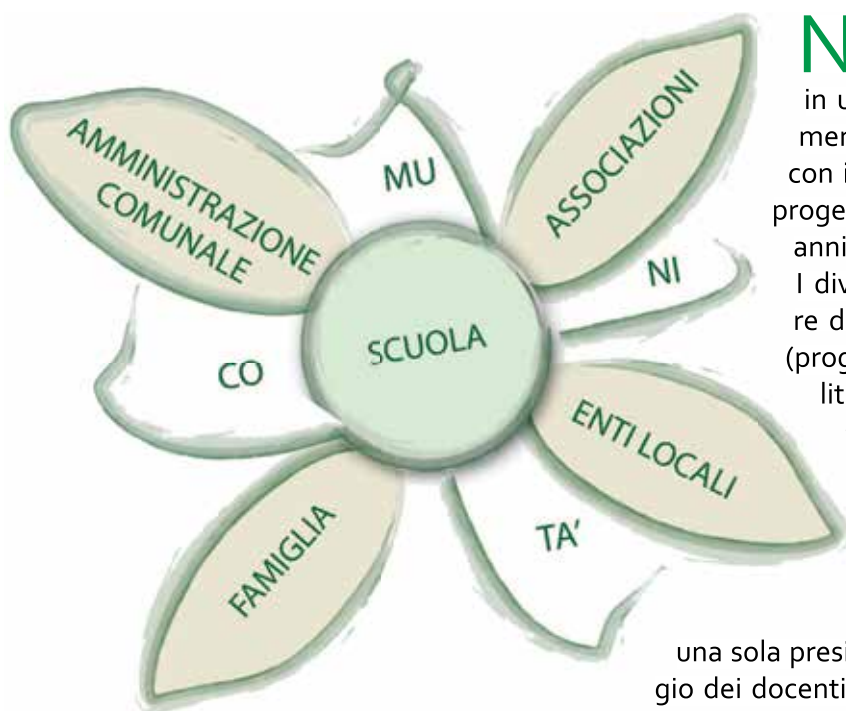
Intenzione dei Vescovi: Per la conversione dei fautori di ogni forma di terrorismo, di corruzione e di illegalità.

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo!

Papa Francesco

La scuola italiana... parliamone ancora

Seconda parte



Nel settembre 2000 nasce L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI BONATE SOTTO che aggrega in una sola struttura le scuole primarie (ex elementari) e secondarie di primo grado (ex medie) con il fine di migliorare e rendere più coerente il progetto formativo rivolto agli alunni dai 6 ai 14 anni.

I diversi gradi scolastici continuano a funzionare distintamente secondo le loro caratteristiche (programmi, orari, insegnanti), ma con la possibilità di:

- Agevolare il passaggio di informazione relative a alunni e alunne
- Programmare curricoli in verticale
- Gestire con più flessibilità l'organizzazione didattica.

Nell'istituto comprensivo si costituiscono una sola presidenza, un solo consiglio di istituto, un collegio dei docenti unitario, per affrontare in modo integrato i vari aspetti della vita della scuola.

L'istituto si qualifica come scuola del territorio aperta al territorio che dialoga con esso.

La scuola tesse quindi una rete di relazioni con vari enti per arricchire l'offerta formativa consapevole che la formazione di ragazzi e ragazze si esplica in diverse realtà e con la collaborazione della Comunità Educante.

L'interlocutore privilegiato è la famiglia con la quale si deve aprire un colloquio costruttivo che prosegue negli anni con incontri sia in momenti istituzionali che informali (assemblee scuola-famiglia, colloqui individuali, partecipazione a progetti educativi didattici e a momenti di "festa"...). con la famiglia inoltre viene condiviso il PATTO EDUCATIVO.

Ai genitori, viene presentata la programmazione didattica, il "POF", documento identificativo della scuola che include il progetto educativo, le finalità della scuola i progetti formativi che i docenti intendono realizzare, le informazioni sull'organizzazione della scuola.

La scuola diventa quindi un luogo in cui nelle diversità e nelle differenze si condivide l'obiettivo che è la crescita

della persona, un luogo che non è solo di studio ma anche un ambiente privilegiato di incontro, di crescita dove i ragazzi costruiscono importanti relazioni: rapporti tra compagni e compagne di classe; rapporti tra insegnanti e allievi; tra insegnanti e genitori e tra insegnanti e altri insegnanti.

La scuola si deve costruire come ambiente accogliente inclusivo per favorire lo "STAR BENE A SCUOLA" e facilitare quindi lo sviluppo della personalità di ognuno. Oggi i docenti sono chiamati a pensare e progettare tenendo a mente TUTTI perché tutti possano avere l'opportunità di crescere e di formarsi come persona.

La progettazione passa attraverso le relazioni, l'istruzione incrementata da strumenti multimediali (PC - LIM) la realizzazione di progetti che arricchiscano l'offerta formativa.

La scuola è per tutti e le insegnanti lavorano per promuovere lo sviluppo delle competenze utilizzabili nella vita.

I docenti credono che valga la pena di spendersi perché la scuola continui ad essere un luogo di relazione, istruzione, educazione / formazione in un processo di partecipazione attiva dei soggetti.

P. Locatelli



**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**



MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - Statale Bergamo/Lecco - tel. 035.795128

www.newmattresses.eu - info@newmattresses.eu

Auguriamo a tutti
i nostri migliori auguri di
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo

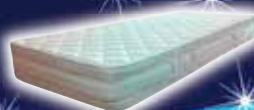


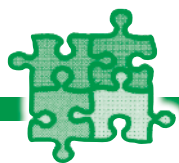
**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**



**vasta gamma di prodotti qualificati
per il Vostro riposo**

**IDEALI PER CHI SOFFRE
DI PROBLEMI ALLE SPALLE
E DORME SU UN FIANCO,
GRAZIE ALLE INNOVATIVE
SOSPENSIONI SNODABILI
NELLE 3 DIMENSIONI**





Natale di misericordia

Riporto, quale augurio di un Santo Natale, le parole del direttore della Caritas diocesana don Claudio Visconti.

Domenica 29 novembre scorso Papa Francesco ha iniziato il Giubileo straordinario della Misericordia con oltre una settimana d'anticipo rispetto all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro nella Repubblica Centrafricana. Il Papa ha aperto la porta in legno e vetro della cattedrale di Bangui, in Centrafrica, facendo diventare la capitale di un paese che da anni soffre la guerra, capitale spirituale del mondo. Il Santo Padre ha chiesto pace, riconciliazione, perdono e amore.

In quella occasione il Papa ha ricordato a tutti noi cristiani che dobbiamo essere "prima di tutto artigiani del perdono, specialisti della riconciliazione, esperti della misericordia".

Il segno di speranza dato dal Papa e la richiesta di pace sono entrambi presupposti per prepararsi all'arrivo del Natale disponendosi con cuore aperto e in ascolto sincero di quanto Dio vuole comunicarci nella nascita del suo Figlio.

Il Natale dell'anno giubilare

Nel Natale di questo Giubileo straordinario della misericordia siamo chiamati a riconoscere nella debolezza e fragilità del bambino Gesù, depresso in una mangiatoia, la forza e la determinazione dell'amore di Dio per l'umanità intera, nonostante le nostre chiusure e infedeltà. E il primo atto di misericordia che Dio compie verso di noi consiste proprio nel "farsi prossimo", nel "farsi uno di noi", nell'incarnazione del suo Figlio: ecco il mistero del Natale, «la via che unisce Dio e l'uomo» per eccellenza. La misericordia di Dio è dono gratuito, che non abbiamo acquisito per meriti, né "acquistato" in altro modo. Misericordia è anche solidarietà, perché nella nascita di Gesù riconosciamo una novità piena di speranza: non siamo più soli a dover percorrere il faticoso sentiero della nostra vita ma Dio, fattosi uomo, cammina con noi e condivide "dal basso" la vicenda umana.



Natale e misericordia

Misericordia è anche chiamata alla responsabilità, perché ricevere in Gesù bambino il dono della presenza di Dio che perdona e salva esige da ciascuno di noi l'impegno a "riflettere" e moltiplicare questa grazia in mezzo ai fratelli, traducendola in gesti concreti di perdono e riconciliazione. **Misericordia significa anche accoglienza e il Natale ne è l'esempio più luminoso:** dovremo imparare a riconoscere la misericordia ricevuta da Dio e impegnarci a diventare testimoni, ridonandola agli altri.

L'occasione di farlo ci viene data quotidianamente dalle vicende umane che incontriamo: i poveri, gli emarginati, i richiedenti asilo mettono alla prova la nostra capacità di essere testimoni credibili. Un gesto concreto in questa direzione è ad esempio quello proposto per il 20 dicembre: duecento richiedenti asilo saranno ospitati a pranzo da altrettante famiglie residenti nella città di Bergamo, che hanno deciso di aprire le loro case e condividere insieme del cibo per creare una relazione con persone che hanno storie e vissuti di dolore e sofferenza.

Natale di condivisione

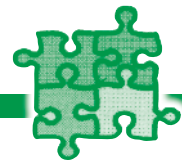
La tavola condivisa si trasforma allora in occasione di creazione di legami, possibilità di reciproca conoscenza, attenuazione delle paure che accompagnano la presenza di queste persone nei nostri territori. Mangiare insieme diventa la possibilità di mostrare a se stessi e alle proprie comunità che accogliere significa riconoscere il volto di un fratello che ha sofferto ma che vuole continuare a credere in un futuro migliore.

Da cristiani sappiamo che, come dice Papa Francesco, *"Gesù lo possiamo riconoscere nel volto dei nostri fratelli, in particolare nei poveri, nei malati, nei carcerati, nei profughi: essi sono carne viva del Cristo sofferente e immagine visibile del Dio invisibile"*.

Che sia per tutti, per le nostre famiglie, soprattutto per chi sta attraversando un tempo di fatica e di stanchezza, un Santo Natale.

Alfredo





Dal Gruppo Missionario

Gli auguri natalizi di suor Albarosa, missionaria in Brasile



Carissimo gruppo missionario della parrocchia di Bonate Sotto, il giorno 30 di ottobre è arrivata la nostra Madre generale, Sr. Raffaella e mi ha consegnato una bella busta con un regalo tanto, tanto grande e generoso. Il mio grazie, le mie preghiere, quella della comunità e quelle della nostra Parrocchia, di Santo Antonio di Primavera Pernambuco Brasile è per tutti voi, per la generosità nell'aiutarci. Vedo che non vi dimenticate di noi grazie di nuovo.

Alcuni soldi li spedirò in aiuto alle famiglie bisognose, il restante per ristrutturare un po' il convento, dopo più di 15 anni ci vuole una riforma di pittura e altre cose...

Quest'anno il Signore ci ha visitato in modo speciale con un incidente stradale, una suora è stata investita da una moto mentre ritornava da una missione, frattura multipla alle gambe e a un braccio, due mesi e mezzo in ospedale, ora è in recupero a casa ma non può muoversi per 60 giorni e la guarigione sarà abbastanza Lunga. Speriamo che si recuperi bene e possa ritornare alla sua missione, vi invito a pregare per lei e per tutte noi.

Un saluto grande a tutti voi con un grande abbraccio in Cristo.

Buon Natale e un anno 2016 con un cuore pieno di pace e di misericordia in Dio nostro padre uniti nella preghiera.

Sr. Albarosa Galbiati delle suore orsoline di Gandino
Sr. Albarosa con la madre generale S. Raffaella

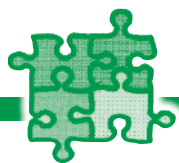


Suor Albarosa con la madre generale Suor Raffaella

Ermanno



Lo scorso 5 dicembre è stato beatificato il sacerdote bergamasco don Alessandro Dordi, nativo di Gromo san Marino. Don Alessandro venne assassinato quasi 24 anni fa, il 25 agosto 1991. Missionario in Perù, a Santa (diocesi di Chimbote), cadde sotto i colpi di "Sendero Luminoso". Poco tempo prima i guerriglieri maoisti avevano scritto sul muro del mercato: "Yankee, il Perù sarà la tua tomba". Non gli perdonavano la sua azione a favore del popolo, che a loro modo di vedere ostacolava il processo rivoluzionario. Chiediamo al nuovo beato di vegliare sui nostri missionari bonatesi e su quanti svolgono il loro apostolato nelle terre martoriate di tutto il mondo. Il suo impegno in America Latina ci fa tornare alla mente i tanti bonatesi che hanno svolto il loro apostolato in quelle terre, come padre Federico Ravasio, Maria Ravasio, Mario Crotti e fratel Giuseppe Viscardi.



Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti

Misericordia e accoglienza

Il messaggio del Papa per la giornata del Migrante



Quest'anno il nostro vicariato è chiamato a ad approfondire il tema delle migrazioni.

Le porte del Giubileo sono appena state aperte per tutti i cattolici in questo importante anno di grazia incentrato sul tema della *misericordia*. La compresenza di questo straordinario evento con la partecipazione speciale del nostro vicariato alla Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ci stimola a una lettura più attenta del messaggio che papa Francesco ha lasciato a tutto il mondo, dal tema: *"Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia"*.

Il messaggio di papa Francesco

In che senso siano "interpellati" dai migranti? Nel suo messaggio il papa ci mette sul percorso del Buon Samaritano: non si può restare indifferenti a causa del pregiudizio.

Il papa, anzitutto, vuole uscire dagli schemi di chi vorrebbe distinguere fra perseguitati politici, degni di asilo politico perché vittime di guerre e persecuzioni, e i migranti in fuga dalla povertà o in cerca di libertà. Non è questa la logica del vangelo. Scrive Bergoglio: *"Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?"*

L'invito è anche quello di mettere da parte la logica della prima accoglienza, cui segue poi quella dell'abbandono. Infatti, *"I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase d'emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli"*.

L'accoglienza nella Bibbia

D'altronde, l'accoglienza dello straniero è un principio cardine della mentalità biblica e giudeo-cristiana. Il papa non nasconde le difficoltà insite nel processo d'integrazione. Tuttavia, se da un lato sia chi accoglie sia chi ospita sembrano perdere parte della propria libertà, in realtà

essi si arricchiscono reciprocamente se si pongono in un rapporto d'amicizia, rispetto e dialogo. Ancora una volta, la risposta è la misericordia: essa è l'unica via verso un'integrazione efficace che conservi l'identità di ciascuno ma, nel contempo, aiuti a superare il dramma della xenofobia e del pregiudizio. Questo è un punto su cui Francesco ha sempre insistito fin dalla sua visita a Lampedusa nel 2013. *"In questa prospettiva, è importante guardare ai migranti non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o irregolarità, ma soprattutto come persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al benessere e al progresso di tutti, in particolar modo quando assumono responsabilmente dei doveri nei confronti di chi li accoglie, rispettando con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del Paese che li ospita, obbedendo alle sue leggi e contribuendo ai suoi oneri."* Così il papa sembra mostrare comprensione verso chi nota che le principali differenze culturali spesso impediscono ai migranti di "entrare" nel nostro punto di vista e li fa irrigidire su posizioni spesso oltre i limiti di legge. Tuttavia corriamo il rischio di metterci su un piedistallo come se fossimo culturalmente superiori o di fare di tutte le erbe un fascio. Non possiamo giudicare gli altri popoli solo perché funzionano diversamente dal punto di vista morale, però è nostro dovere educarli a conoscere le nostre leggi, ad apprezzarle, a viverle e forse, un giorno, a volerle adottare.

L'invito di papa Francesco

Infine, dopo aver messo in guardia dai rischi della disinformazione, spesso pronta ad alterare almeno in parte i dati sulla migrazione, papa Francesco ci invita a far nostra la logica di Gesù Cristo: **accogliere l'altro vuol dire accogliere Dio in persona**: *"Qualunque cosa avete fatto ai più piccoli, lo avete fatto a me"* (Mt 25,40). Ecco, è in questo senso che il vangelo ci interpellava. **Siamo pronti a vedere il volto di Cristo nei nostri fratelli di altri popoli e confessioni?**

Alessandro Arsuffi

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2016



PROGRAMMA

MIGRANTI E
RIFUGIATI CI
INTERPELLANO

LA RISPOSTA DEL
VANGELO DELLA
MISERICORDIA

GMMR2016

Mercoledì
6
GENNAIO

VILLA D'ADDA - ore 10.30
Chiesa Parrocchiale/Oratorio

EPIFANIA DEI POPOLI - S. Messa e pranzo animati dal coro della Comunità Africana di Varese

SOTTO IL MONTE - ore 14.30 - PIME

INCONTRO INTERRELIGIOSO e condivisione del pranzo in famiglia con i richiedenti protezione internazionale accolti al PIME

Martedì
12
GENNAIO

SUISIO - ore 20.30 - Sala della Comunità

Da SUISIO alla FRANCIA - La vie révéée des italiens émigrés - Interventi di Gianna Cesaretto e don Domenico Locatelli.

Mercoledì
13
GENNAIO

BONATE SOTTO - ore 20.30 - Oratorio

Le **OPERE di MISERICORDIA** nell'**ARTE** Relazione di don Giuseppe Sala.

Giovedì
14
GENNAIO

VILLA D'ADDA - ore 20.30 - Oratorio

ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE Incontro con Lucia Braschi, Sara Bertolo e don Dario Crotti (Comunità Casa del Giovane e Caritas di Pavia).

BONATE SOPRA - ore 20.45 - Oratorio

COME L'ALTRO CI CAMBIA Testimonianze di p. Agostino Rota Martir e don Claudio Visconti.

Venerdì
15
GENNAIO

CHIGNOLO D'ISOLA - ore 20.45 - Oratorio

C'è un CORTO per...
'INTEGRAZIONE raccontata dal cinema e commentata dalle realtà attive in ambito multiculturale

Sabato
16
GENNAIO

TERNO D'ISOLA - ore 9.15
Teatro dell' Oratorio

Convegno - **ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE, CONDIVISIONE** L'Oratorio alla prova della pastorale migratoria

Domenica
17
GENNAIO

CALUSCO D'ADDA
ore 15.00 - Oratorio

APProssimiamoci - Realtà attive in ambito multiculturale si incontrano
MERENDA x tutti i gusti

ore 18.00 - Chiesa Parrocchiale
SANTA MESSA presieduta dal **VESCOVO di BERGAMO MONS. FRANCESCO BESCHI**

ore 19.30 - Oratorio - **INCONTRO GIOVANI VICARIALE**
Happy-hour e confronto/QUIZZ con i giovani degli oratori del vicariato.

Venerdì
22
GENNAIO

BOTTANUCO - ore 20.30
Oratorio - Sala della Comunità

SIMPOSIO ECUMENICO in occasione della Settimana per l'Unità dei Cristiani

Domenica
24
GENNAIO

MADONE - ore 20.30 - Oratorio

NON SPOSATE LE MIE FIGLIE un film di Philippe de Chauveron Francia - 2014

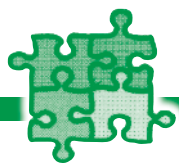


Vicariato
Chignolo
Terno
Capriate

Commissione
Vicariale
GMMR16



www.migrantibergamo.org



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Il giubileo della Misericordia: da che parte stare?

Quando l'accoglienza si fa concreta, la Porta Santa della Carità

Quanti richiami ed appelli in modo forte e decisivo. Ed il Natale è un'ulteriore dimostrazione che ci viene dal susseguirsi del tempo che ci invita a prendere atto del momento che viene.

Accogliere un bambino, una nuova vita, la vita di ognuno è una modalità concreta per praticare ed essere misericordiosi. Sentiamo tante volte che il nostro paese diventa sempre più vecchio ed è il segno che si vive più a lungo dovuto allo stile di vita. Questo è positivo. Però i dati statistici ci dicono che le culle sono sempre più vuote. Se poi andiamo alla ricerca delle spiegazioni, possono essere diverse, non le vogliamo elencare, alcune sono motivate, altre un po' meno perché hanno il sapore di una cultura individualista, però non le giudichiamo. Il nostro compito è quello di diffondere una cultura che prima di tutto porta a responsabilizzare l'individuo e nel contempo la comunità in un ruolo positivo nel far crescere tutti i soggetti che la compongono.

Essere misericordiosi

E l'essere misericordiosi qualunque sia il credo che professiamo è un valore che si deve praticare in quanto **"l'altro è una persona come noi"**, non ha importanza il colore della pelle o le condizioni sociali. È sempre un simile a noi stessi con tutto quello che porta con sé, soprattutto il bisognoso, il povero in tutto perché possa toccare ognuno di noi, ci provochi e stimoli non solo a livello personale, ma anche come comunità cristiana e civile per porsi concretamente la domanda: **e noi cosa possiamo fare?** Ci rendiamo conto che l'accoglienza non è facile con chi ci è vicino, figuriamoci con coloro che vengono da altre culture, religioni, da mondi diversi. Ci sono molte contraddizioni e fatiche a livello locale nella gestione dell'accoglienza. Un primo aspetto è quello della collaborazione che è il presupposto della condivisione. Di fronte a delle necessità, dei bisogni, il primo passo è quello di

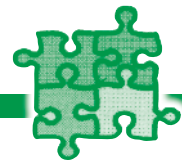
verificare cosa posso fare **"io insieme a coloro che sono disponibili per fare un cammino di condivisione"**. Certamente potranno sorgere dei problemi, delle difficoltà, sono nell'ordine della vita di ciascuno e insieme è la risposta giusta, perché ci sta l'apporto dell'uno e dell'altro. Certo la crisi economica ha creato molti nuovi poveri, ma questo non può diventare un alibi per non impegnarsi e fare la propria parte.

La conversione del cuore

È diffuso un senso di impotenza di fronte alla complessità dei problemi che oggi la nostra società si trova a dover affrontare. E tante volte sono proprio le difficoltà in cui ci troviamo a costringerci a fare uno sforzo maggiore di pensiero, di ricerca di possibili risposte. Una prima può essere quella della **"conversione del cuore"** perché è un primo passo per poi fare dei gesti concreti in questa direzione.

Poi ci sono dei segni concreti che la comunità nel suo insieme dovrebbe mettere in atto perché diventino un segno visibile di presenza dell'azione che ci spinge ad essere ospitali per coloro che chiedono un aiuto, qualunque esso sia, cominciando a fare il primo passo che è quello dell'ascolto e nel consigliare con gesti concreti che vanno nel prendersi **"cura"**, come nel caso di un bambino appena nato.

Conoscerli ed incontrarli, a livello personale e comunitario perché comincino a sentirsi accolti. Il pensare che qualcuno si prende cura di loro è un primo passo per farli sentire accolti e creare occasioni di incontro, di amicizia e coinvolgimento in attività di volontariato in parrocchia, e di incontro con i giovani.



Formazione e informazione

Dopo gli appelli che ci vengono ogni giorno da più parti ci poniamo una domanda: c'è la necessità di lavorare su percorsi di informazione e formazione delle comunità cristiane? Certamente è doveroso. Ci sono delle proposte inserite nel calendario parrocchiale, **basta accoglierle** trovando il tempo per partecipare. È un primo passo. Poi nell'anno del Giubileo della Misericordia quante occasioni vengono presentate, dobbiamo avere il coraggio di saperle accoglierle. **E il compito specifico per collaborare concretamente è quello di consigliare**, nella consapevolezza che il primo ad essere "noi stessi" sono coloro che aiutano la comunità a crescere perché questa sia una grande occasione che ci viene offerta per lasciarsi visitare dagli eventi della storia ed essere cristiani oggi che vivono consapevolmente questo tempo e questo territorio. E il Natale quali propositi ci può suggerire. Innanzitutto ci indica **"quanti luoghi della misericordia e dell'accoglienza"** ci sono nella quotidianità del nostro

vivere ogni giorno incontrando le persone che ci tendono la mano, basta essere attenti, anche non uscendo dal nostro vicinato. In secondo luogo una **"capacità di generare"** nel senso più ampio del suo significato per dare fiducia e la speranza necessaria per guardare al futuro. **La nostra libertà si compie dando la vita e restituendo la vita, mettendo in condizione ad altri di vivere.** Una vita degna di essere vissuta per essere portatori della Sua immagine, l'immagine del Dio Padre che deliberatamente ci manda la pienezza del figlio e passa dal rischio della vita.

E far vivere è l'atto più alto della libertà ed è il senso del nostro essere perché la nostra libertà possa essere giocata. Come riuscirci se non nel segno **"di accogliere sempre l'altro"** perché ci porta sempre a quell'immagine del presepe che non si ferma al periodo natalizio ma che incontriamo ogni giorno della nostra vita.

Gli operatori del Centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Il nostro gruppo Caritas ha aderito alla proposta dell'Amministrazione Comunale per organizzare un "laboratorio" per preadolescenti. Con piacere Ylenia e Giulia ci hanno dato una mano nella raccolta dei viveri presso i negozi di alimentare del paese e nella preparazione dei pacchi per le famiglie bisognose. A loro, ai commercianti e a tutte le volontarie che da anni con amore sanno donare il loro tempo per chi è nel bisogno il nostro ringraziamento.

Alfredo e Sonia

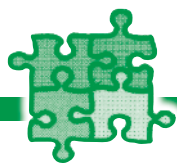


Fiorista
Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180





Dall'UNITALSI



I miracoli di Lourdes

La guarigione di Leo Schwager

Quest'anno vogliamo approfondire i miracoli che dal 1858, anno delle apparizioni di Maria a Bernadette, sono avvenuti a Lourdes.

Bernard-Josef Schwager nacque il 19 maggio 1924 a Balterswil, in Svizzera, da una famiglia contadina. A 21 anni, il 2 novembre 1945, entrò in una comunità religiosa benedettina. Si manifestarono però i primi sintomi di una sclerosi multipla; nel 1947 fu ugualmente accettato come professore provvisorio, con il nome di fratel Leo, e l'8 dicembre 1950 emise i voti.

La malattia di Leo

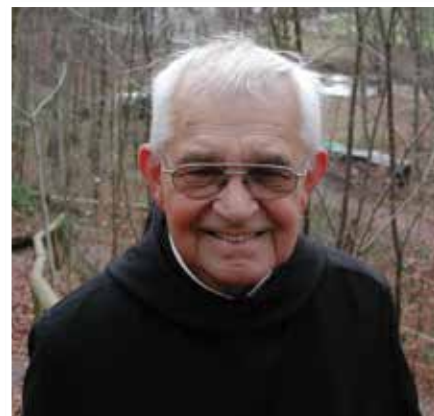
Nel 1951 la malattia peggiorò: subentrarono afasia ed emiplegia. Gli fu concesso di recarsi a Lourdes, dove arrivò il 30 aprile 1952. Dopo due immersioni nella piscina, una al mattino e una nel pomeriggio, senza che fosse accaduto nulla, verso le sedici invece, durante la processione del Santissimo Sacramento, mentre riceveva la benedizione, Schwager disse in seguito di essere stato attraversato da una specie di scossa elettrica e si sentì improvvisamente guarito: lasciò la carrozzella e si inginocchiò a pregare.

La guarigione inspiegabile

Fu esaminato il giorno dopo nell'Ufficio Medico del santuario, e successivamente nel 1956, 1957 e 1958. Il 15 aprile 1959, davanti al Comitato Medico Internazionale di Parigi, il professor Jacques Thiébaud dichiarò la guarigione come inspiegabile.

Dopo il rituale controllo da parte della commissione ecclesiastica vescovile competente, il 18 dicembre 1960 il vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, Françoise Charrière, dichiarò miracolosa la guarigione.

La vicenda di fratel Schwager è descritta dettagliatamente nel libro "Sono



*Fratel Leo Schwager,
monaco benedettino miracolato
a Lourdes*

stato guarito a Lourdes", della scrittrice svizzera Ida Luthold-Minder, redatto sulla base di numerose dichiarazioni scritte del religioso.

Alla prossima e a tutti auguri di buon Natale

Gianni

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



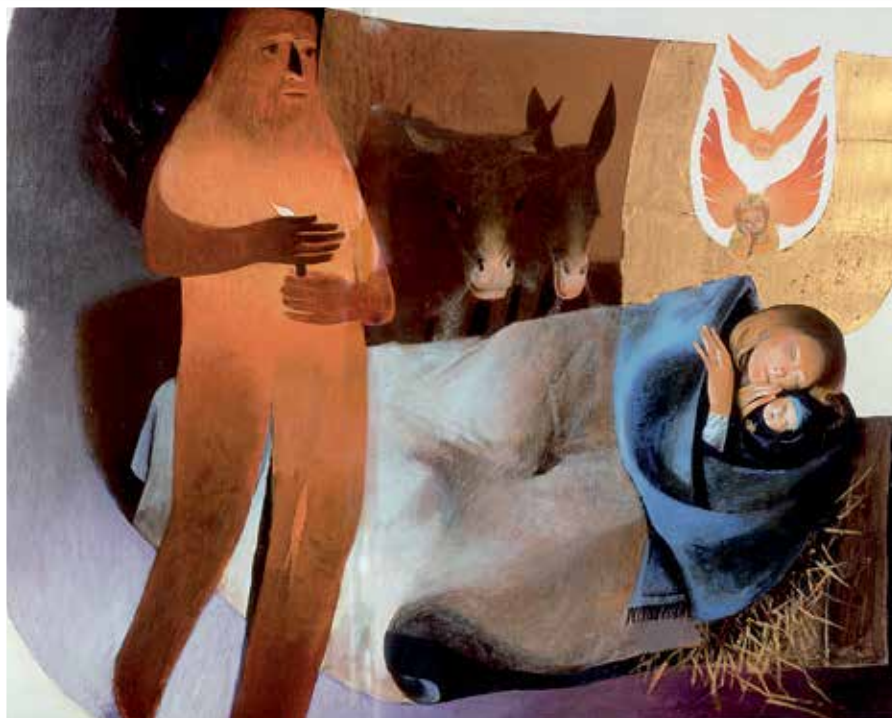
La Parola nell'Arte

In quest'opera di Arcabas ci troviamo di fronte alla raffigurazione di una natività molto semplice, in cui prevalgono forti contrasti. Sullo sfondo di questo dipinto vegliano placidi il bue e l'asino, dalle cui narici esce un soffio caldo che va a scaldare la Madonna con il Bambino. Alla destra degli animali appaiono gli angeli, da quella che può sembrare una finestra luminosa, accorrono lieti e sorridono all'evento.

A sinistra in primo piano, appare una figura maschile dipinta semplicemente con pochi dettagli: è san Giuseppe.

Colpisce il colore rosso dell'intera figura, un colore caldo e luminoso dato dalla luce della candela che porta in mano. Questa luce simboleggia la fede. Quella fede vera che ha saputo guidare un uomo ad accettare il destino della sua sposa e che adesso pare trasfigurarlo.

I due protagonisti di questa scena, la madre con il Bambino, vengono colti in un momento di serenità, dormono beati sul pagliericcio. Sono avvolti in una coperta blu e la luce del bambino illumina la Madonna che lo



"Nascita a Betlemme"

Palazzo arcivescovile di Malines, Bruxelles

avvolge in un tenero abbraccio. Nel sonno pare cullare questo suo figlio, con un braccio lo avvolge e con una mano lo carezza.

Rimaniamo avvolti dall'intimità di questa scena; quell'intimità speciale che si crea tra una madre e suo figlio. Perché per la Vergine, questo figlio venuto al mondo per tutti, per un attimo, è solo suo.

Buone feste a tutti.

Elvezia Cavagna



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzi@areamediaweb.it





Cronache e storia dal Vaticano

a cura di Vico Roberti

Come promesso oggi vi parlo di un aspetto dello stato del Vaticano che lo fa assomigliare un po' ai nostri paesi e città: perché sì, anche in Vaticano c'è il Supermercato! È proprio come i nostri qui, è solo un poco più piccolo. Si entra col carrello, si deve presentare un tesserino che dimostra che sei residente o che lavori in Vaticano, si prelevano i prodotti dagli scaffali e si esce pagando alla cassa. È simile ai nostri anche per i problemi relativi al parcheggio! Nel supermercato si trova di tutto: i prodotti in vendita sono di ottima qualità e i prezzi, per la mancanza di tasse, siccome il Vaticano è un porto franco, (come per esempio Livigno,) sono molto concorrenziali rispetto a quelli praticati poche decine di metri più in là, negli altri negozi in Italia. Nel supermercato della città del Vaticano si trova un po' di tutto: carne, pesce, frutta, verdura, salumi, latte, burro, uova, pane, pasticceria, surgelati, gelati, bibite, succhi di frutta, prodotti per la casa e anche piccoli elettrodomestici. In periodi particolari ci sono offerte ancora più vantaggiose del solito e così a Natale ecco panettoni e torroni e a Pasqua, uova e colombe di pasticceria. Molto fornito, ad esempio è il reparto degli alcolici, con vini, spumanti, birra ed una nutritissima rappresentanza di liquori e Whisky. Forse vedere un Monsignore fare la spesa è un evento un po' raro, perché questo compito è di solito lasciato ai suoi collaboratori laici. Invece sono numerose le suore, appartenenti a vari ordini religiosi, che fanno lì la spesa, scegliendo ogni prodotto con grande cura e riempiono i loro carrelli come brave massaie. Arrivano da uffici ed abitazioni che si trovano dentro le sacre mura, oppure anche da palazzi esterni, ma facenti comunque parte della città vaticana. Questo però non è l'unico supermercato in cui in Vaticano si può fare la spesa: per articoli come l'abbigliamento, l'oggettistica, gli orologi, l'elettronica e i tabacchi, per esempio, come dicevo alcuni mesi fa, nei locali della stazione ferroviaria c'è una specie di grande emporio, dove anche sono in vendita prodotti di altissima qualità a prezzi molto moderati. Il meccanismo di ammissione è lo stesso, ma qui l'atmosfera è assai più tranquilla.



Vicino al supermercato c'è la farmacia Vaticana: aperta nel 1874 dal segretario di stato Giacomo Antonelli, fatta nascere per garantire il rifornimento di medicinali a papa Pio IX, che dopo la presa di Porta Pia si era dichiarato "prigioniero in Vaticano". Per accedere alla farmacia occorre presentare un documento d'identità, ma soprattutto armarsi di santa pazienza, perché spesso si formano lunghe code, regolate comunque da un conta persone. È considerata la farmacia più frequentata del mondo, con circa 2000 presenze al giorno ed è affidata all'ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli, fondato da san Giovanni di Dio e vi lavorano a pieno ritmo più di 40 persone, quasi tutti laici. Il successo è dovuto al fatto che lì si possono trovare prodotti non in vendita in Italia, oppure quelli che a causa di più complessi meccanismi di autorizzazione, vengono da noi messi in vendita qualche tempo dopo. Sempre grazie alla mancanza di tasse, i prezzi sono più bassi rispetto all'Italia, in media 12% in meno, ma i prodotti da banco arrivano anche al 20% e al 25% (integratori, vitamine e prodotti dietetici). Molto richiesta è l'Aspirina Americana: se in Italia 20 compresse costano 5 euro, nella farmacia vaticana con 5 euro te ne danno 130. Ovviamente non è il caso di cercarvi il Viagra, neppure i contraccettivi e nemmeno farmaci abortivi: per evidenti ragioni morali questi prodotti lì non sono in vendita. Invece sembra che il farmaco più richiesto sia una cura per le emorroidi, non commercializzato in Italia. Inoltre la farmacia vende a prezzi imbattibili i cosmetici delle migliori marche: la richiesta è tanto alta che i responsabili hanno da poco terminato di ampliare i locali per destinare uno spazio esclusivamente ai prodotti di bellezza. Per vostra informazione, dovete sapere che i farmaci possono essere spediti anche a casa vostra, basta farne richiesta via fax o e-mail! Siamo vicini a Natale, se volete approfittare! Auguri!





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (11ª puntata)

Cap. 9

Relazioni - Vita che scorre verso l'altro



Un proverbio africano dice che l'uomo è la medicina dell'uomo. È stato dimostrato infatti, attraverso molti studi, che le buone relazioni fanno bene alla nostra salute.

Ciò significa che chi vive buoni rapporti nell'ambito del matrimonio, della famiglia, del lavoro e delle amicizie, si ammala molto meno rispetto a chi vive piuttosto isolato e se si ammala guarisce più in fretta. Per molti psicologi la malattia del nostro tempo è l'assenza di relazioni. Molte persone hanno smarrito il rapporto con se stesse, con le cose, con le persone e con Dio. Si recide in questo modo il legame con la vita, perché senza relazioni non riusciamo più a godere neppure delle cose belle.

Molte malattie nevrotiche hanno come causa l'isolamento che porta spesso a chiudersi in se stessi per paura del giudizio degli altri. Oppure, al contrario, si è talmente ossessionati da se stessi da non prendere affatto in considerazione gli altri. Ci sono poi persone che sono incapaci di avere un rapporto profondo con qualsiasi individuo perché, volendo controllare tutto con la testa, hanno paura ad aprirsi all'incertezza di una relazione che non nascerà mai finché predominerà il timore di perdere il controllo dei sentimenti e delle emozioni. Per costruire buoni rapporti nell'ambito familiare e sociale è necessario prima entrare in relazione con se stessi per potersi conoscere a fondo.

Se non nascondo niente a me stesso, se prendo coscienza del mio modo di essere anche in quello che non va, e mi accetto, posso mostrare anche agli altri ciò che sono realmente e lasciare che entrino in rapporto con me senza timore che scoprano ciò che so già di me stesso. Un buon rapporto con me stesso mi libera dalla paura dell'altro e



mi porta ad apprezzare la sua vicinanza. Questa relazione però diventa possibile soltanto se mi accosto a lui senza giudicarlo, cercando una comunicazione che mi coinvolga in prima persona. Il giudizio porta all'autodifesa e allora non si tratta più di ascoltare e di capire, ma di voler aver ragione e questo atteggiamento è la morte della relazione.

Un fattore fondamentale per la salute è l'attenzione reciproca. Essere attento all'altro significa immedesimarsi in lui, recepire i suoi sentimenti, chiedersi di cosa può avere bisogno, prestando però attenzione anche a me stesso e ai miei sentimenti. Se in questo rapporto qualcosa mi disturba e mi fa male, devo analizzare ciò che mi sta accadendo perché, insieme, possiamo rapportarci l'un l'altro nel miglior modo possibile.

La relazione si mantiene viva grazie all'attenzione nei confronti di me stesso e dei moti del mio cuore e nei confronti dell'altro, dei suoi sentimenti e bisogni. Dobbiamo allora imparare ad essere vigili, a svegliarci, ad aprire gli occhi e guardarci reciprocamente, senza dare niente per scontato, ma come se non ci fossimo mai visti. Questo guardarci, non solo con gli occhi esteriori ma con quelli del cuore, ci aiuta a vivere una vita che può essere sana solo se scorre verso l'altro.



I Prevosti di Bonate Sotto dal XVIII secolo alla Restaurazione

Don Giovanni Battista Pelandi Prevosto di Bonate Sotto 1780-1829
(XXXVIII^a parte)

Nonostante lacune e aspetti anche negativi nella vita comunitaria dei fedeli, "... quando si tratta di dare un giudizio complessivo sulla consistenza della partecipazione alle funzioni religiose. Scrive infatti: "Le chiese sono rispettate in questo paese, così pure in questo paese v'ha grandissima frequenza di sacramenti e de divini offissi. Massime alla Messa parochiale e alle dottrine sono frequentissimi".¹

Anche nelle annotazioni delle entrate e uscite scritte sui mastri della Fabbriceria, sono evidenti l'uso delle nuove denominazioni proprie del periodo rivoluzionario, in modo particolare dal marzo 1797 all'aprile 1799, eliminati i titoli di "Signore o Reverendo", si antepone al nome e cognome delle persone il titolo di "Cittadino", eccone alcuni esempi: "1797 - 26 Novembre detto pagato al cittadino Lisandro Facheris, lire trentuna, soldi diece per una Brenta di Vino; 1798 - 9 Maggio Pagato al Cittadino prete Luigi Moroni lire novanta per due Legatti satisfatti; 1799 - 24 aprile Pagato al Cittadino Prete Norbis, organista a conto del suo salario come alla ricevuta lire cento setantotto, et undeci".²

In questo periodo, una legge del 24 luglio 1797, introduceva una diversa disciplina nell'ordinamento civile, entrava in vigore la celebrazione del matrimonio civile più precisamente visto come contratto di matrimonio da celebrarsi prima di quello religioso.

"Sotto questo giorno, fu parimenti decretata la legge relativa ai Registri delle nascite, de' matrimoni, e dei cittadini attivi. E già si cominciò a presentar i neonati fanciulli all'uffizial civile, e avanti al medesimo dichiarare il contratto di matrimonio. Non fu però questa legge con rigore eseguita se non dopo l'attivazione del Codice Napoleone, in cui fu anche in altra forma regolata".³

Così anche a Bonate Sotto tutto questo, sia pure parzialmente, veniva osservato, alcuni matrimoni celebrati da don Pelandi con "Esibita lettera contractus civilis actis apud Municipalem...", seguiva poi il nome dell'ufficiale dello stato civile.

Dal 28 luglio 1798 al 4 aprile 1799, 11 matrimoni sono registrati con l'esibizione del certificato civile ed altri 11

registrati nella consueta e tradizionale formula ecclesiastica.⁴

Da un prospetto riguardante i beni parrocchiali, presentato al Regio Governo in Milano a firma del Prevosto Pelandi, rileviamo che al 31 maggio 1805 la parrocchia contava "Anime in tutto viventi n. 1802".⁵

Nell'anno 1826 la popolazione bonatese era di 1300 abitanti, 218 famiglie, 9 sacerdoti, 1 nobile, 19 artigiani e 614 contadini.⁶

Da una annotazione fatta dal vice-Parroco don Vincenzo Marchesi, nativo di Bottanuco sul registro dei nati-battezzati, dopo l'anno 1826, oltre al Parroco, otto erano i sacerdoti residenti: don Bonifacio Teani, don Luigi Massinelli, don Vincenzo Marchesi, don Giuseppe Moroni, don Giovanni Cattaneo, don Francesco Cavagna, don Carlo Viscardi e don Andrea Bravi.⁷

Altri sacerdoti cappellani furono presenti in parrocchia durante il ministero del Prevosto Pelandi, come don Benedetto Zanucchini, don Defendente Serighelli, don Luigi Moroni. Don Francesco Maria Piatti, don Bonifacio Bonifaccio, don Bernardo Cavaletti.⁸

Non figurano tra i cappellani, ma hanno avuto mansioni di organisti, don Giovanni Caccia dal 1792 al 1793; don Antonio Locatelli dal 1793 al 1797; don Pietro Norbis dal 1797 al 1813.⁹

L'ultimo Battesimo da lui amministrato è sotto la data del 26 ottobre 1826 per Maria Emilia figlia di Teresa e Bortolo Cavagna, possidenti.

¹ G. Arsuffi, op. cit. pagg. 177-178.

² APBS - Mastro Fabbriceria 1776-1832.

³ G.B. Zuccala, op. cit. (vedere alla nota n. 112)

⁴ APBS - Registro Matrimoni 1770-1815.

⁵ ASM - Bonate Inferiore, Parte moderna, cart. N. 499.

⁶ ACBS - Faldone n. 1 (vecchia classificazione).

⁷ APBS - Registro nati-battezzati 1737-1816.

⁸ Ibid. - Registro Morti 1738-1816 - Registro Morti 1816-1845.

⁹ Ibid. - Mastro Fabbriceria 1776-1832.



Per quanto riguarda i Matrimoni, l'ultimo da lui celebrato e registrato risale al 1° agosto 1820 per le nozze tra Paolo Esposito abitante a Filago e Giulia Bravi di Bottanuco, "... ma tradotta da qualche settimana in Bonate Sotto", entrambi contadini.¹⁰

In merito alla registrazione degli atti di morte, l'apposito registro essendo già predisposto a stampa, non prevedeva attestazioni per sacerdoti o medici, ma dalla calligrafia risulta che gli atti di decesso sono scritti tutti dal vice-Parroco don Marchesi, probabilmente per l'età avanzata e lo stato di salute cagionevole del Parroco stesso.¹¹

Moriva il 16 febbraio 1829, due giorni dopo, il 18 febbraio, furono celebrati i funerali in forma solenne, presieduti dal Prevosto di Bonate Sopra, don Giuseppe Ongaro. Per disposizione del nipote Pietro Pelandi, suo unico erede, volle "... che fossero invitati tutti i Reverendi Sacerdoti di tutte le Comunità dell'Isola, i quali intervennero al Funerale in n. 79 e chierici 3...

*Dopo le esequie è stato portato al Campo Santo accompagnato da n. 63 Sacerdoti, ed ancora la Confraternita del SS. vestiti in uniforme, e tutta la popolazione della Comune, e venne depositato sotto la mensa dell'altare, in cornu epistole, nella chiesa antica di S.ta Giulia, dove oggi vengono sepolti li Defunti, essendo stata eretta in Campo Santo l'anno 1809...*¹²

Così tra le numerose notizie sul Prevosto Pelandi scriveva il sacrista Giulio Cavaletti nel suo Diario: "1829 - Li Detto - Oggi circa le ore quindici, è passato a miglior vita il Reverendo Signor Don Giovanni Battista Pelandi Parroco di qui, nativo di Alzano Maggiore, stato eletto Prevosto di Bonate li 2. Maggio 1780. gli fù assegnato il possesso Parrocchiale in Giugno dello stesso anno, celebrò la prima Messa Parrocchiale, la prima Domenica di Ottobre, e vi si stabilì formalmente alla fine dello stesso mese, tenendo presso di sé al suo servizio la sua propria Madre. Regnò nella sede Prepositurale anni 48. mesi 9. giorni 14. in età d'anni 83, e stette ammalato per due anni e un mese".¹³

Dall'atto di morte e dalla iscrizione sul monumento funebre eretto nella Basilica di S. Giulia, la sua età dichiarata risulta di anni 81.¹⁴



Il ricordo di questo Parroco è giunto fino a noi, non solo per il monumento funebre eretto in sua memoria, ma soprattutto per la volontà evidenziata nel suo testamento di lasciare una somma di lire 50 mila, cospicua per quei tempi, a favore dei bonatesi più poveri, un lascito che va sotto il nome di Legato Pelandi. Questo lascito continuò, sia pure tra difficoltà ed intralci burocratici ed amministrativi dovuti alle trasformazioni sociali e politiche di quel tempo e nei tempi successivi, a venire in aiuto delle famiglie bonatesi più indigenti, tramite l'azione caritativa del Parroco pro-tempore. In archivio parrocchiale sono conservate ancora "le matrici dei buoni" con i quali durante la seconda guerra mondiale, ed in modo particolare nell'anno 1943, nell'aiutare le famiglie in grave difficoltà, anche per l'assenza dei padri e figli coinvolti in guerra. In questi suoi 49 anni di permanenza a Bonate Sotto, due furono i Vescovi di Bergamo: GianPaolo Dolfin e Pietro Mola. Tre furono i Papi in Roma: Pio VI, Pio VII, e Leone XII.

¹⁰ Ibid - Registro nati-battezzati 1816-1845. - Registro Matrimoni 1815-1861.

¹¹ A. Pendeggia: "Bonate Sotto nel Regno Lombardo-Veneto - 1815-1859" Dattiloscritto, 1986, pag. 18.

¹² G. Cavaletti (1790-1841): "Memoria di quanto è accaduto tanto in generale, quanto in particolare, principiando dall'anno 1790, e posteriormente fino al termine del mio vivere". - Manoscritto di pagg. 134. - Proprietà privata - Prima parte.

¹³ Ibid.

¹⁴ APBS - Registro Morti 1816-1845 - L'atto di morte redatto da don Vincenzo Marchesi, vice-Parroco, si trova a Tavola 81, n. 8 sotto la data del 16 febbraio 1829: "Sig. Don Giò. Battista Pelandi, Paroco - età anni 81 - cattolico Sacerdote e Parroco - Bonate di Sotto". - Vi è segnato anche il giorno del funerale "Tumulato il 18" e la causa della morte "per cancrena alla vescica".

La cultura e la carità del Prevosto Pelandi sono evidenziati nell'iscrizione sul monumento funebre: "ALLE PIE CENERI - DEL PREPOSTO G.B. PELANDI - PROFESSORE DI BELLE LETTERE - DOTTORE IN AMBO LE LEGGI - ED ORATORE DI CHIARA FAMA - CHE PER ANNI XLIX - CON ESEMPLARE SOLLECITUDINE - RESSE QUESTA CHIESA - ED AI POVERI SUA CURA SPECIALE - LEGO' LIRE CINQUANTAMILA - I DIRETTORI DEL PIO LUOGO - POSERO QUESTA MEMORIA - DI GRATITUDINE E DI AMORE - MORI' D'ANNI LXXXI - IL XVI FEBBRAIO MDCCCXXIX. -



Cronologia dei Rettori, Curati, Parroci e Prevosti della Chiesa Parrocchiale di Bonate Sotto prima sotto il titolo di S. Giorgio martire e poi del Sacro Cuore di Gesù

- Pre **ALBERTO DE PELLACONIS**, documentato nell'anno 1260.
- Pre **MARTINO**, documentato nell'anno 1304.
- Pre **GIUGNO DE CAVAZZIS**, Rettore, documentato negli anni dal 1323 al 1359.
- Pre **PIETRO DE VALDIMANIA**, Rettore, documentato negli anni dal 1366 al 1376.
- Pre **GIOVANNI DA MARLIANO**, Rettore, documentato negli anni dal 1388 al 1389.
- Pre **ANTONIO DA VERDERIO**, Rettore, documentato nell'anno 1469.
- Pre **DIONIXIUS DE ORSANICHO**, Rettore, documentato nell'anno 1481.
- Pre **FERMO DE FERRAIJ**, Rettore, documentato nell'anno 1494.
- Pre **GIOVANNI ANTONIO FINARDI**, Rettore, documentato nell'anno 1513. In quell'anno troviamo anche, Pre **SEBASTIANO DE MONTE SYLLICE**, anche lui Rettore della Chiesa di S. Giorgio, sembra che poi vi sia stata una vertenza per il possesso di questo beneficio.
- Pre **MUTIO DE MUTIO**, Rettore, documentato nell'anno 1528.
- Pre **GALDINO DE OXIO**, Rettore documentato nell'anno 1530.
- Don **CRISTOFORO VERTOVA**, Rettore, documentato negli anni dal 1550 al 1565. Aveva due sostituti, don Francesco Barilli e don Giacomo da Fontanella.
- Don **ROCCO BONTEMPO**, Rettore, eletto e rinuncia nell'anno 1565.
- Don **NICOLA ROSSI**, Rettore, documentato negli anni dal 1566 al 1580, non esercitò, essendo ammalato e ricoverato in ospedale, i suoi sostituti furono don Antonio Girardi o Gherardi e poi un certo Ambrogio da Bergamo.
- Don **ANTONIO CAVAGNA**, Rettore, dal 1580 al 1601, esercitò anche la professione di Notaio.
- Don **GIOVANNI BATTISTA LICINI**, Parroco, dal 1602 al 1623, esercitò anche la professione di Notaio.
- Don **DOMENICO SPERANZA**, Parroco, dal 1623 al 1630, sopravvisse alla peste del 1630.
- Don **GIORGIO VISCARDI**, Parroco e Vicario Foraneo, dal 1631 al 1665.
- Don **GIOVANNI BATTISTA NOVARA**, Parroco e Vicario Foraneo, dal 1665 al 1672.
- Don **MARCO RASPA**, Parroco e Vicario Foraneo, dal 1673 al 1690.
- Don **ANTONIO GIORGIO BOLIS**, Prevosto, dal 1690 al 1742.
- Don **FRANCESCO LICINI**, Prevosto, dal 1743 al 1780.
- Don **GIOVANNI BATTISTA PELANDI**, Prevosto, dal 1780 al 1829.
- Don **ANGELO BETTONAGLI**, Prevosto, dal 1830 al 1836.
- Don **LUIGI RICCARDI**, Prevosto, dal 1836 al 1848.
- Don **MARTINO VILLA**, Prevosto, dal 1849 al 1877.
- Don **FRANCESCO BOSATELLI**, Prevosto, dal 1878 al 1882.
- Don **GIACOMO COLA**, Prevosto, dal 1882 al 1893.
- Don **GIUSEPPE BACCANELLI**, Prevosto, dal 1894 al 1911.
- Don **GIUSEPPE MORANDI**, Prevosto, dal 1911 al 1936.
- Don **ANGELO GELFI**, Prevosto, dal 1936 al 1944.
- Don **NICOLA GHILARDI**, Prevosto, dal 1944 al 1955.
- Don **TARCISIO PEZZOTTA**, Prevosto, dal 1956 al 1989, Monsignore e Canonico onorario della Cattedrale.
- Don **ANGELO MENGHINI**, Prevosto, dal 1989 al 1992.
- Don **DONATO FORLANI**, Prevosto, dal 1992 al 1997.
- Don **FEDERICO BROZZONI**, Prevosto dal 1997...

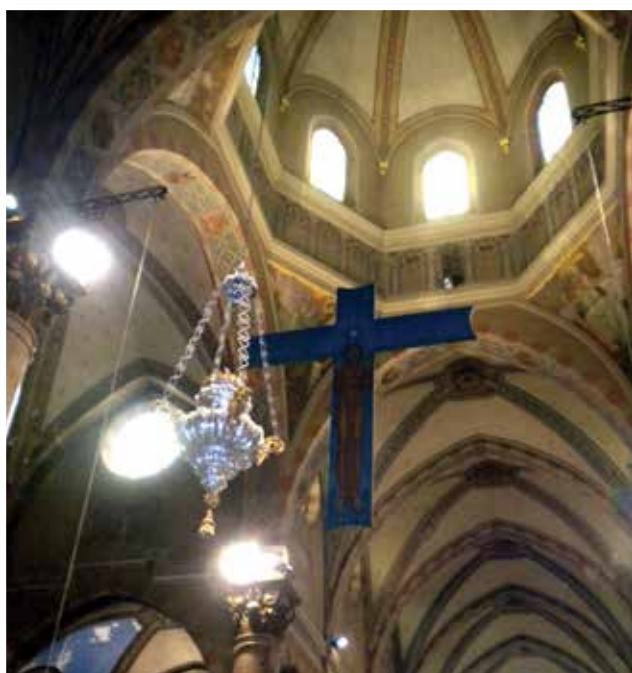
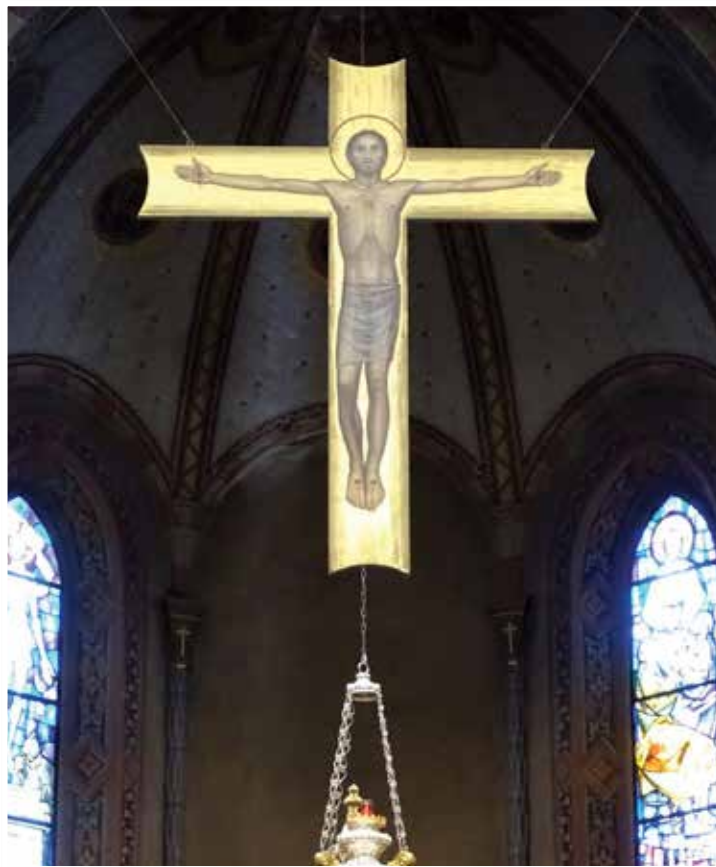


Il Crocefisso nel presbiterio della Chiesa Parrocchiale

a cura di Alberto Pendeggia

22 marzo 1970, Domenica delle Palme, per la prima volta i fedeli bonatesi hanno potuto vedere il nuovo grande Crocefisso, appeso sopra il nuovo altare al limite del presbiterio. Opera del pittore bergamasco, Claudio Nani. Sono inoltre suoi i disegni delle vetrate decorative delle finestre, lungo le navate laterali della chiesa parrocchiale.

Da una sua breve autobiografia siamo informati: nato a Bergamo il 20 giugno 1928. Suo padre Attilio aveva una bottega in via Torretta, portata a Bergamo nel 1927, di tradizione centenaria, per la lavorazione artistica dei metalli nobili (oro, argento, rame, ecc.) Era frequentata da artisti e intellettuali, quali Giacomo Manzù, Costante Coter, Alberto Vitali, Gino Visentini e il professor Calzaferri; possedeva inoltre una piccola libreria d'arte classica e contemporanea. Intorno agli anni '40 incominciò a disegnare, esprimendo le suggestioni che coglieva in quel ambiente. Aiutava il padre nel suo lavoro, imparando l'arte dello sbalzo e cesello. Negli anni 1947-1948 frequentò l'Accademia Carrara, dove il pittore Achille Funi insegnava, si diplomò nel 1958 all'Accademia di Brera. Nel frequentare il pittore Funi e dal suo insegnamento ricevette le indicazioni e il bagaglio tecnico dell'arte del disegno e della pittura d'affresco. Si è dedicato alla pittura nell'ambito dell'arte sacra, con affreschi e mosaici. Per la scultura, ha continuato la tradizione della bottega, passando dall'oreficeria ai portali di chiesa. Numerose sono state le mostre di sue opere esposte dal 1946 all'anno 2000.



Sul nuovo Crocefisso, il Prevosto don Tarcisio Pezzotta, sul Notiziario parrocchiale dell'aprile 1970, ha voluto spiegare l'iconografia di questo dipinto nei suoi aspetti storici e religiosi, così tra l'altro scriveva: *"... Il nostro Crocefisso (dipinto su tavola di legno dorato) si scosta dalla forma tradizionale, ma questo non deve costituire motivo di sorpresa. È moderno perché posto proprio sul Presbiterio che pure è moderno; ciò però non significa che sia una novità. Già nei secoli passati era risaputo che il mistero Pasquale è la sintesi della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Perciò già da quasi mille anni nell'arte religiosa, accanto ai Crocefissi nei quali Cristo è raffigurato morto o moribondo in un mare di dolori (quindi l'atteggiamento di un corpo esanime, che penzola dalla Croce) troviamo anche raffigurazioni gloriose, come Cristo-Re, o Cristo Risorgente. Basterebbe pensare a certi Crocefissi bizantini nei quali Cristo è scolpito o dipinto vestito regalmente, con corona regale sul capo, ritto sulla Croce come un Dominatore. È una interpretazione del passo biblico: regnavit a Ligno Deus (Dio ha regnato dal legno della Croce): Il pittore Claudio Nani ha voluto dare una propria interpretazione in chiave gloriosa: il nostro Cristo è risorgente, regnante.*

Da questo si spiega la sua posizione eretta, il suo volto severo, ma non tormentato. Lo sfondo aureo poi conferisce un tono ancor più marcato alla sua gloria. Il giudizio della Commissione d'arte sacra è stato lusinghiero: questo fa onore all'autore e dà lustro alla nostra Parrocchiale".



Padre Ivo Cavagna pastore a Chiang Dao in Thailandia



Padre Ivo Cavagna è partito alla fine di ottobre alla volta della sua nuova missione, la parrocchia di Chiang Dao della diocesi di Chiang Mai in Thailandia, dopo un breve periodo di riposo in famiglia accanto a mamma Giulia, ai fratelli Elisabetta e Luigi e ai nipoti. "Ho chiesto ai miei superiori di poter rientrare una volta l'anno per stare accanto alla mamma alcuni giorni, vista l'età avanzata: compie i 92 anni il marzo prossimo. - Chiosa padre Ivo Cavagna durante l'incontro del 28 ottobre, il giorno prima della partenza per la sua nuova missione in Thailandia, nella stessa diocesi dove ha operato suor Elisa Cavagna per 69 anni (morta il 22 aprile 2015). - Rientro in Thailandia, dove sono già stato

Padre Ivo Cavagna

È nato a Bonate Sotto 54 anni fa ed ordinato sacerdote del Pime il 13 giugno 1986. Viene inviato nella città di Napoli al centro animazione giovanile, dove rimane fino al 1990. Parte come missionario per la Thailandia nella parrocchia di Maesuy dove rimane fino al 1997. Rientra in Italia e gli viene affidato il compito di seguire l'agenzia stampa sull'Asia "Asia News" fino al 2003 quando nella sede del Pime a Milano vien nominato responsabile del settore tecnologia, informatica e comunicazione delle diciotto case del Pime di tutta Italia. In aprile 2015 parte per Bangkok a rinfrescare la lingua e, dopo un breve periodo di riposo in famiglia e nella sua comunità bonatese (ha partecipato alla festa della Seconda di Ottobre), riparte il 29 ottobre per la parrocchia di Chiang Dao della diocesi di Chiang Mai in Thailandia.



a Bangkok da aprile ad ottobre di quest'anno per rinfrescare la lingua: mancavo dalla Thailandia da 18 anni, ero stato dal 1990 al 1997, ed era necessario un aggiornamento. Andrò nella parrocchia di Chiang Dao della diocesi di Chiang Mai, fondata dai preti del Sacro Cuore di Gesù di Betharram nel Duemila; la chiesa parrocchiale è intitolata a S. Michel Garicoits. La parrocchia gestisce una scuola cattolica con circa duemila studenti, dalle elementari alle scuole superiori, e di questi 150 ragazzi, che arrivano da villaggi lontani, sono alloggiati nell'ostello. Danno una





mano in quest'opera le suore locali "Ma Soeur" (Mie Sorelle) di S. Paul de Chartres con carisma l'educazione. Io collaboro col parroco, Joseph Narougchai di 51 anni, nella parrocchia, che conta 15.000 abitanti, oltre ai dieci villaggi sparsi sul territorio". La diocesi di Chiang Mai è posta a nord della Thailandia ed è grande come tutto il nord d'Italia; conta otto province e ha sei milioni di abitanti. "Nel 1990 quando arrivai la prima volta come missionario del Pime, - racconta padre Ivo - i battezzati erano venti mila sparsi in venti parrocchie. In tutta la diocesi c'erano 32 preti locali e 35 missionari; in prevalenza le confessioni praticate sono quelle buddista e animista. Nel 2015 i battezzati sono saliti a 63 mila e le parrocchie cresciute a 45; i sacerdoti locali sono 85 e i missionari 102. Questa è la nuova realtà della diocesi dove andrò ad operare, presieduta dal vescovo mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, che ha 60 anni e che è alla guida della diocesi dal 2009". Padre Ivo parla della sua nuova missione con molto entusiasmo perché era da anni che desiderava ripartire per la Thailandia ma i superiori lo volevano in Italia dove svolgeva un compito molto delicato e di grande specializzazione nella sede del Pime a Milano: responsabile del settore tecnologia, informatico e della comunicazione di tutte le diciotto case del Pime presenti in Italia. "Dopo quasi vent'anni ritorno in Thailandia e tante cose ho visto che sono cambiate grazie al progresso di questi anni, divenendo una nazione più moderna. - Fa sapere padre Ivo - A livello ecclesiale c'è uno sviluppo interessante sia di cattolici che di sacerdoti per cui il lavoro non manca. È in previsione l'apertura di una nuova diocesi e quindi si dovrà ripartire da capo. Questo mio ritorno come missionario ha lo scopo di riprendere il cammino intrapreso con i ragazzi dove l'avevo lasciato, con possibilità in futuro di ulteriori impegni. Infatti, dopo Pasqua 2016, verrò spostato in curia vescovile a Chiang Mai per seguire l'ufficio comunicazioni sociali della diocesi: bollettino della diocesi, sito internet, social Facebook e apertura di una radio diocesana. Accanto alla cattedrale - continua padre Ivo - c'è una scuola cattolica con circa quattro mila studenti dove terrò dei corsi di informatica. Il vescovo mons. Francis Xavier Vira Arpondratana ha avuto il permesso dal Vaticano di dividere la diocesi e da Pasqua 2017 Chiang Mai sarà divisa in due e il vescovo sposterà la nuova diocesi nella città di Chiang Rai. E io non so dove andrò. Ai



Il vescovo mons. Francis Xavier Vira Arpondratana

bonatesi dico che rientrerò a Bonate Sotto ogni anno per trovare mia mamma che si avvia sui 92 anni. Ho avuto il permesso dal Vescovo e dal mio superiore del Pime, padre Maurizio Arioldi di Prezzate. A tutti i bonatesi il mio grande grazie per il sostegno che mi è sempre stato dato in questi anni e che mi auguro non venga a mancare per il futuro. Chi volesse venire a trovarmi dico che la regione del nord è bellissima dal punto di vista turistico per le tante bellezze e per gli amanti del trekking".

Angelo Monzani



L'ostello dei ragazzi





Concerto Canti di Natale

Sabato 19 dicembre ore 20.45

Ensemble "Sacro Cuore"

*con all'organo il maestro Stefano Bertuletti,
al flauto Alessandra Ravasio,
la partecipazione degli strumentisti dei cori
Santa Cecilia, Giovani Emmaus;
dirige il maestro del coro Francesco Sangalli*

Propone:

Adeste Fideles; Gloria in excelsis
Ninna Nanna della Slesia
Stella d'Oriente (Goodking Wenceslas)
Altri pezzi del
repertorio tradizionale natalizio





Auguri

dalla Redazione e da tutti i Settori:

Oratorio, Formazione, Liturgia, Famiglia - Scuola, Carità e Missione

È Natale (Rita Vieni)

È Natale quando hai la pace nel cuore.

È Natale quando ami di cuore.

È Natale quando preghi per l'umanità
intrisa d'orrori:

che vi sia la pace in tutti i cuori!

È Natale nel ricordo di chi

non è più su questa terra

ma siede alla tavola imbandita d'amore.

È Natale se hai la gioia

di vivere e sperare nel futuro

per chi ti sta accanto,

per chi nasce al mondo senza incanto!

È Natale quando ancora ti emozionano

al canto d'infante.

Sarà presto Natale e lo auguro a tutti

uguale in gioia, serenità e salute!



È Natale ogni volta che facciamo nascere l'amore nei nostri cuori.

Da don Massimo Rocchi



Don Massimo Rocchi ci ha inviato queste due foto relative alla copertina del mensile dei Giuseppini del Murialdo "Vita Giuseppina" che mostra su una la foto dei ragazzi di terza media e prima superiore durante un campo estivo. La foto è stata scattata durante l'escursione al passo Rolle, Monte Castellaz e Val enegia, esattamente alla baita Segantini sotto il Cimon della pala. La foto è stata poi usata dalla Redazione del mensile dei Giuseppini come copertina per commentare l'enciclica di papa Francesco «Laudato si'». Nella foto don Massimo non si vede (è alla sinistra della foto e si vede solo il braccio) perché la foto originale è stata tagliata mentre

in alto si vede suo padre Franco Rocchi, conosciuto in paese perché maestro del coro parrocchiale. Il Padre generale della Congregazione dei Giuseppini, padre Mario Aldegani di Petosino, nell'incontro avuto con papa Francesco gli ha regalato una copia della rivista dove ci sono i ragazzi di don Massimo.





Abbonamento 2016

Il notiziario della nostra parrocchia L'INCONTRO quest'anno ha tagliato il traguardo del suo venticinquesimo di presenza nella comunità di Bonate Sotto e si avvia al 26°. Il primo numero uscì infatti nel febbraio 1990 con questo titolo mentre prima era un allegato a "L'Angelo in famiglia". Fu don Angelo Menghini che diede vita a questo nuovo notiziario e negli anni è continuato fino ad oggi con questa veste nuova e tutto a colori.

Con dicembre si dà il via agli abbonamenti e si invita tutti a rinnovare la propria fiducia al bollettino parrocchiale, invitando i nuovi a sottoscrivere recandosi nella casa parrocchiale.



Ricordiamo che:

- **L'abbonamento annuale rimane a 20 euro.**

Chi vuole ricordare i propri defunti **nell'anniversario della morte il costo è di 15 euro**, spesa che la parrocchia sostiene per la pubblicazione. Il familiare può lasciare la foto in casa parrocchiale con i dati e, nel momento della distribuzione del bollettino, può ritirare la foto.

Un grazie va a quanti collaborano e donano il loro tempo per rendere sempre più belle, gradevoli e leggibili le pagine del nostro notiziario, e ai trenta incaricati ed incaricate che portano mensilmente il notiziario nelle case degli abbonati, sfidando il freddo, il caldo e la pioggia.

Radio parrocchiale

Per queste feste natalizie suggeriamo un dono da fare ai propri cari, la Radio Parrocchiale. Uno strumento utile per essere collegati con le funzioni religiose della parrocchia ed ascoltare i programmi proposti con la trasmissione "In cammino verso..." che si tiene ogni giovedì mattina alle 9 e si replica alle 17.15. Si possono acquistare presso la casa parrocchiale al prezzo di 60 euro.

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

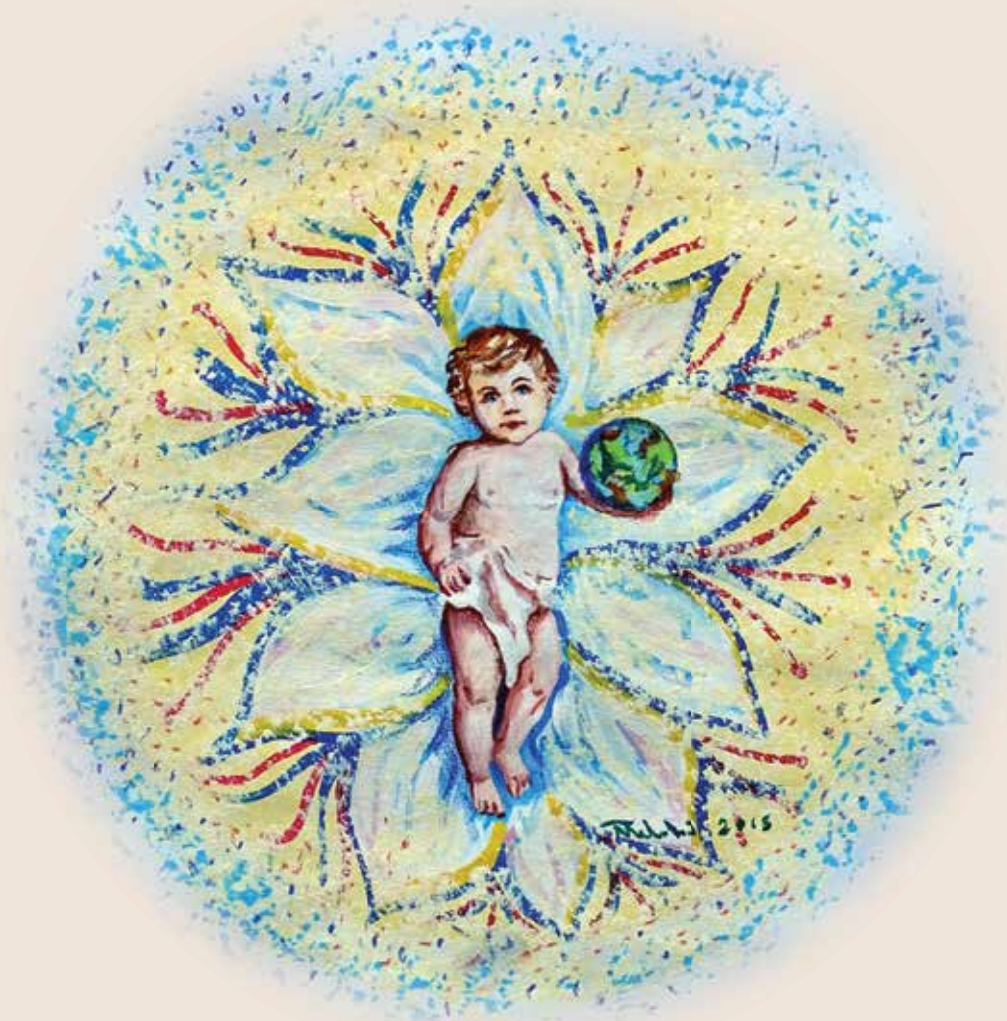
**Bonate Sotto - Anno 1959
Ragazzi e giovani all'Oratorio.**





L'angolo dei poeti

Santo Natale



*Sto guardando le stelle,
mi sembrano di più
e ancora più belle.
La notte è di un blu intenso;
c'è silenzio e fa freddo.
Rientro in casa,
guardo il mio piccolo presepe,
la capanna, i pastori
e quel muschio umido
che profuma di sottobosco.*

*L'atmosfera è quella di ogni anno.
Tutto è presente nello
scenario del Natale.
È tardi, tutto si spegne
e nel buio della notte
brilla solo la stella cometa.
È Natale, la capanna
ora è completa,
è nato Gesù bambino.*

*Ci scambiamo doni,
auguri, baci e abbracci
e buoni propositi
che piano piano
con lo spegnersi
del folclore natalizio
ci si dimentica
che chi è nato
è il Salvatore figlio di Dio.
Giulio Cavaletti*



Rendiamo bella la nostra parrocchiale



IL RESTAURO DELLE NICCHIE LATERALI E DELLE PARETI DI CONTROFACCIATA

Nel 2016 la comunità di Bonate Sotto festeggerà i cento anni dall'apertura al culto della chiesa dedicata al Sacro Cuore. Un luogo intriso della memoria della nostra gente. Una chiesa che nel corso dei decenni ha visto numerosi interventi di restauro, di manutenzione più o meno importanti. Una chiesa che si è arricchita di arredi artistici, grazie alla generosità della nostra comunità parrocchiale. Nel 2013 si è provveduto alla ristrutturazione esterna e al rifacimento del tetto, resi necessari per la sua stabilità; un lavoro che ha richiesto un consistente impegno economico sostenuto da un mutuo che si protrarrà ancora per diversi anni.

Compatibilmente con le manutenzioni indispensabili per mantenere in ordine gli edifici della parrocchia, si è cominciato a metter mano alle pareti interne della parrocchiale. È un lavoro lungo, delicato, meticoloso e particolarmente oneroso dal punto di vista economico. Le generose offerte che sono pervenute e che, confidiamo, continueranno ad arrivare ci permettono di rendere decoroso il suo interno.

Su suggerimento di alcuni parrocchiani che hanno voluto offrire un contributo per il restauro di una nicchia laterale,

si è pensato di riconoscere la generosità degli offerenti dando loro la possibilità di condividere con il nostro parroco la scelta di un brano della Bibbia o il pensiero di un Santo da incidere in un vetro simile a quello della Cappella dedicata a Papa Giovanni. Questo vetro sarà posto al centro della nicchia e diventerà un momento di preghiera e di catechesi per la comunità parrocchiale.

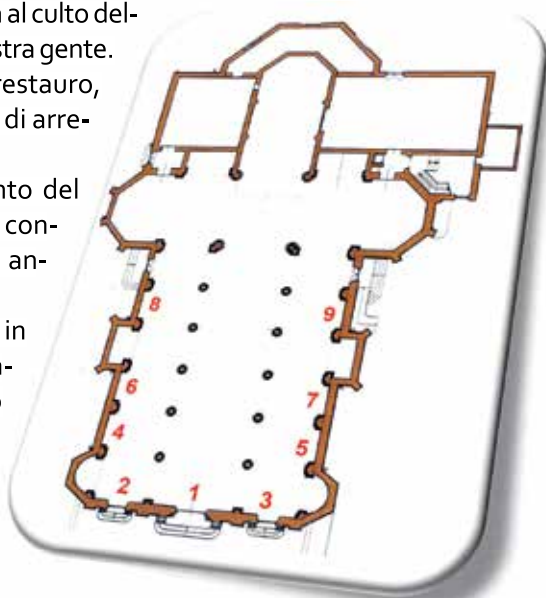
Le nicchie laterali però sono numerose e solo con l'arrivo di altre offerte potremo continuare l'opera intrapresa che si estenderà anche alle pareti della controfacciata.

Il contributo chiesto è di € 4.000 per il restauro di una nicchia laterale, di € 10.000 per la parete della controfacciata centrale e di € 5.000 per le pareti laterali. Comprendiamo l'importanza della cifra, ma come avrete potuto notare è un lavoro che va ben oltre la pulitura e la tinteggiatura della parete.

Chi desidera contribuire singolarmente o in gruppo può rivolgersi al parroco e condividere con lui la procedura necessaria e la scritta da apporre sul vetro.

Il Consiglio degli Affari Economici coglie l'occasione per augurare a tutta la comunità un sereno Santo Natale.

Il Consiglio degli Affari Economici



Esempio di un vetro da apporre al centro della nicchia.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: NOVEMBRE 2015

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 616,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 3.115,00
Candele votive	€ 828,00
Offerte in chiesa S. Lorenzo.....	€ 89,00
Celebrazione Battesimi	€ 200,00
Celebrazione Funerali.....	€ 350,00
Buste rientrate (num. 101).....	€ 1.410,00
Da Casa di Carità	€ 1.000,00
Offerta per acquisto libretti	€ 200,00
Offerte per giornata del Seminario	€ 1.200,00

Elaborazione dati del 3 Dicembre 2015

GRAZIE di cuore a tutti

Offerte per restauri in chiesa Sacro Cuore:

N.N.	€ 150,00
N.N.	€ 50,00
In memoria def. Giuseppe Fumagalli.....	€ 4.000,00

Spese Sostenute:

Riparazioni varie.....	€ 530,00
Libretti per Giubileo della Misericordia	€ 166,00
Corpo Musicale di Brembate (Solennità 2015)	€ 1.110,00
Metano per Casa di Carità.....	€ 190,00
Telecom per Casa di Carità.....	€ 163,00
Acqua potabile per Casa di Carità	€ 204,00
Manutenzione Caldaia Casa di Carità	€ 250,00
Acqua potabile per Casa parrocchiale	€ 121,00
Acqua potabile per chiesa S. Giorgio.....	€ 29,00
Enel per chiesa S. Giorgio	€ 545,00
Offerta per giornata missionaria.....	€ 1.335,00



Volontari che montano la Capanna Natalizia sul sagrato della parrocchiale



Onoranze funebri

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 22 novembre 2015

MANGILI ADELE di Maurizio e Micheletti Giulia, via Mezzovate 18

MANGILI GRACE di Massimo e Valsecchi Monica, via Mezzovate 18

LOCATELLI ISABEL di Omar e Pendeggia Evelyn, via Cattaneo 157

BREMBILLA JACOPO di Stefano e Corti Silvia, via Fratelli Calci 2

MARTINELLI TOMMASO di Paolo e Mangili Laura parrocchia di Treviolo

IN ATTESA DI RISORGERE



**CRESPOLINI
ALESSANDRINA**
ved. Corna
di anni 89
+ 27/11/2015
via V. Veneto, 123



**COLLEONI
GIUSEPPE**
di anni 78
28/11/2015
via XXV Aprile, 59



**ANGIOLETTI
GIULIA**
in Besana
di anni 68
+ 7/12/2015
via Verdi, 19



**PELLEGRINELLI
TARCISIO**
di anni 73
+ 9/12/2015
via Dei Gambarelli, 8



**RAVASIO
suor GIUDITTA**
di anni 90
+ 9/12/2015
Casa di riposo delle
Suore di M. Bambina



ASSOCIAZIONE PAGUS
CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO
UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422



**CAF
NAZIONALE
DEL LAVORO**
www.cndl.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

ASSOCIAZIONE PAGUS - BONATE SOPRA (BG) - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BERGAMO - Via dei Cabrini, 3 (zona Malpensata)
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - www.associazionepagus.it - e-mail: info@associazionepagus.it



ASSISTENZA FISCALE E CONTABILE

**PER PICCOLE E MEDIE AZIENDE - PROFESSIONISTI
AMBULANTI - ASSOCIAZIONI - COOPERATIVE**



PROFESSIONISTI

COMMERCIANTI

COOPERATIVE

ARTIGIANI

**CONTABILITÀ
A PREZZI
LOW COST**

TESSERAMENTO 2016

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO 730 **GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED
GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

**730
UNICO
RED
CUD**

**IMU
ISEE
ISEU
TASI**

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**GABBIADINI
GIOVANNI**
+ 12/11/2006



**VAVASSORI
IDA**
31/12/1993



**VILLA
GIULIA**
+ 2/12/1996



**ARRIGONI
don MASSIMILIANO**
+ 3/12/2005



**PEDRUZZI
GIULIANA**
+ 4/12/1998



**PEDRUZZI
ANGELO**
+ 20/12/1955



**BONIFACCIO
BENITO**
+ 17/12/2013



**LOCATELLI
CAROLINA
in Capelli**
+ 12/12/2001



**RAVASIO
LUIGIA
ved. Capelli**
+ 1/10/1997



**GRITTI
VITTORIO**
+ 14/12/2005



**BESANA
TERESA
ved. Ronzoni**
+ 16/12/2008



**RONZONI
EMILIO**
+ 31/5/1994



**LOCATELLI
IOLE**
+ 23/12/1995



**SANGALLI
ADRIANO**
+ 25/12/2008



**ARSUFFI
EMILIA
ved. Sangalli**
+ 28/12/2012



**Suor
LOCATELLI
ANGIOLETTA**
+ 18/12/2009



**Suor FERNANDA
FILOMENA
BACIS**
+ 5/1/2001



**MANGILI
CAROLINA
in Scotti**
+ 27/12/1974



**SCOTTI
LUIGI**
+ 8/8/2001



**NERVI
ORSOLA
ved. Panseri**
+ 28/12/12



**PANSERI
SAVERIO**
+ 31/12/2006



**DENTELLA
ALESSIO**
+ 3/1/1982



**MANGILI
GIOVANNA
ved. Pizzoni**
+ 5/1/1996



**PIZZONI
ANGELO**
+ 1/2/1972



**ROTTOLI
ROSA**
+ 10/1/2006



**LOCATELLI
ROSANNO**
+ 14/1/2009



**RAVASIO
GIACOMO**
+ 6/09/1992

**LODOVICI LORENZA
in Ravasio**
+ 15/01/2015

Santo Natale 2015

"Abbandoniamo ogni forma di
paura e timore, perché non si
addice a chi è amato..."

Papa Francesco

Auguri a tutta la comunità

